

3.
NOTA LINGUISTICA

Come ricordato nell'*Introduzione*, l'archetipo del *Roman de Meliadus*, databile del periodo 1230/1235-1240, conteneva la forma lunga non ciclica del romanzo, trasmessa solo dai testimoni della famiglia α , tutti italiani.¹ Tra questi, la scelta di L1 come *manuscrit de surface* garantisce «la complétude textuelle et la régularité des leçons» e privilegia la «compétence stemmatique [...] plutôt que l'ancienneté ou l'homogénéité linguistique».² Il ms. L1 è databile su base paleografica alla metà del XIV sec., in particolare al decennio 1350-1360.³ La localizzazione del codice è ancora dibattuta: se l'apparato decorativo indica che i destinatari appartenevano alla Napoli angioina, Fabrizio Cigni ha suggerito la necessità di «un riesame in direzione settentrionale».⁴

1. Per una panoramica sulla presenza dei romanzi del ciclo di *Guiron le Cutois* in Italia, cfr. Cigni, *Mappa redazionale* cit., pp. 85-118; Id., *Per la storia* cit., pp. 295-316.

2. Leonardi-Trachsler, *L'édition critique des romans en prose* cit., pp. 68-9.

3. C. Salvati, *La scrittura dei romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, in A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Soc. ed. Napoletana, 1979, pp. 69-77, a p. 76. Sull'ipotesi di una datazione *ante* 1352, cfr. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi* cit., pp. 59-61 e Ead., *Alcune precisazioni* cit., alle pp. 53-5. Quest'ipotesi è messa in discussione da Cigni, *Mappa redazionale* cit., p. 92, n. 31 (già in Id., *Per la storia* cit., p. 308).

4. Id., *Mappa redazionale* cit., p. 92, n. 31 (e Id., *Per la storia* cit., p. 315). Cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., pp. 8-9 e n. 18. Sulle ipotesi di datazione e localizzazione, cfr. la sintesi di Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 537-8; cfr. pure V. Bubenicek, *À propos des textes français copiés en Italie: variantes "franco-italiennes" du 'Roman de Guiron le Courtois'*, in *Le moyen français: philologie et linguistique, Approches du texte et du discours*. Actes du VIII^e Colloque international sur le moyen français. Nancy, 5-6-7 septembre 1994, éd. B. Combettes et S. Monsonégo, Paris, Didier Érudition, 1997, pp. 47-69, a p. 59: «Ce qui surprend un peu, c'est le nombre peu élevé des formes italiennes dans D [= L1]».

Una mano principale (a) è responsabile della quasi totalità della copia del manoscritto; si rileva però saltuariamente anche la presenza di altre mani che hanno cooperato in maniera circoscritta:⁵ a partire dal f. 119va e fino al f. 126ra, una seconda mano (b) riempie gli spazi (di estensione variabile, da una parola sola a più righe di testo) lasciati in bianco dal copista principale;⁶ l'intero quaternione corrispondente ai ff. 234-241 (= §§ 708.5-731.5) è copiato da una terza mano (c).⁷ Tutte le mani presentano una patina genericamente italiana, che è però più accentuata per la mano c, come vedremo.

5. Ringraziamo Gabriella Pomaro per la sua *expertise* paleografica. Sarà dunque da rivedere quanto affermato da Perriccioli Saggese, secondo la quale «la scrittura sembra essere tutta della stessa mano» (cfr. Ead., *Alcune precisazioni* cit., p. 51 e n. 2).

6. Ai f. 119va = § 413.4 (*hostes*), f. 119vb = § 414.5 (*moi la e a vostre tens auques*), f. 120ra = § 415.1 (*tel mainere*) e § 415.2 (*-s di fis*), f. 121rb = § 416.17 (*pris*), f. 121va = § 417.6 (*ce est, avenist e chevalerie*), f. 122vb = § 421.9 (*chevalier*), f. 123rb = § 423.8 (*Et li hostes ... abatre*), f. 123va = § 424.2-3 (*durer ... il est del*), f. 124ra = § 425.5 (*en non Diu*) e § 425.6-7 (*car il ... besoingne*), f. 124rb = § 426.6-7 (*Et par corous ... tant de pooir*), f. 124vb = § 428.3-4 (*que nos tenom ... servis et*) e § 428.8-9 (*tant me recort ... Deu!*). *Lors*), f. 125rb = § 431.2-3 (*en une paleis ... desloial*), f. 125va = § 432.1 (*par e la -s di defores*) e 432.1-2 (*qu'il estoit avisXL.*), f. 126ra = § 433.3 (*me saut ... venistes*).

7. Vanno infine fatte due precisazioni: uno spazio lasciato bianco al f. 236ra è stato riempito successivamente; a partire dal f. 236 fino alla fine del fascicolo compare il tratto grafico «ç» (in fine di parola rappresenta di solito «z», ma talvolta è usato al posto di «c» per il fonema /k/: *aveç* per *avec*), forse una spia dell'intervento di una quarta mano (inizierebbe subito dopo lo spazio bianco lasciato all'inizio del foglio). Il problema è stato segnalato nella sua *expertise* (comunicazione privata) anche da Gabriella Pomaro, che reputa prudente, data l'esiguità della porzione di testo copiata e in assenza di ulteriori riscontri, sospendere il giudizio: «[A] f. 236ra [...] c'è un sensibile cambio di penna e di inchiostro. L'analisi puntuale però non esclude che sia sempre una sola mano ma impacciata da uno strumento non consueto, forse adattato per entrare nello spazio da riempire (ammettendo che si tratti di colmare uno spazio bianco). In particolare non ci sono differenze di rilievo nei *ductus* (anche la x è sempre uguale) mentre una certa variabilità direzionale può essere così spiegata; del resto la mano [c] anche nel suo modulo e spessore consueto non è direzionalmente costante. La penna larga maschera molto le imperfezioni esecutive. Per essere sicuri occorrerebbe una campionatura delle morfologie, una statistica dell'uso delle curve contrapposte e una verifica di alcuni tratti distintivi della mano [c] (ad esempio la presenza, saltuaria ma percepibile di una r scendente sotto il rigo). Ma la supposta mano [d] non offrirebbe comunque materiale sufficiente ad un confronto motivato».

Infine, va ricordato che LI omette i §§ 481, 482 e 486: la *facies* linguistica del testo sarà qui quella di F, testimone proveniente dall'Italia del Nord, probabilmente dal Veneto.⁸

3.1. Grafie

Si registrano alcuni casi di transgrafematizzazione, come l'uso di «ch» per rappresentare l'occlusiva:⁹ *che* (= *que*) 426.10, 724.3, *chouche* (= *couche*) 434.2, 664.3, *chouchiez* (= *couchiez*) 610.1, *chox* (= *cox*) 540.1, *choardie* 715.4, 715.11, 715.18, *choart* 717.7, *chaschum* 717.17; un caso di «qu» per «c» in *quox* 447.15;¹⁰ si spiega probabilmente per l'influsso dell'italiano la grafia *queste* (= *ceste*) 120.8,¹¹ 684.10 (var.), *quil* (= *cil*) 490.5.¹² Per la mano a, «ç» sostituisce «z» in posizione finale in *porriéc* 43.6 e *piç* 1046.9; per la mano c, «ç» sostituisce quasi sempre «z» in posizione finale:¹³ *mostréc* 714.3, *voléc* 714.4, *savéc* 714.5, 714.13 etc. Si osserva «c» per «ch» palatale in *cerch* (< CIRCARE) 25.9, 72.6, 132.5, 146.16, 283.8 etc. (ma *cherçant* 237.3, 238.6), *francise* 89.17, *francisce* 358.5, *saiciez* 477.8, *ceval* 715.2. Alla mano c si deve la possibile grafia inversa *aveç* (= *avec* prep.) 715.13, 715.14, 719.17. La «x» sostituisce «s» esclusivamente in *dex* (= *des* articolo) 442.7, 576.5, 609.2, 768.2. Per contro troviamo «s» per «x» in *Des* 167.22, 576.2; la forma *volsirent* 424.7 è isolata rispetto alle forme in *volx*- altrove. La «s» sostituisce «z» in posizione finale in *dans* 70.2, *leans* 410.3; per contro *rienx*

8. Cfr. da ultimo Leonardi, *Le manuscrit de la Fondazione Franceschini* cit. Per l'analisi linguistica di F, rimandiamo al volume della *Continuazione del Roman de Meliadus* cit.

9. Il fenomeno, tipico dei testi francesi copiati in Italia e del franco-it., (cfr. J. Monfrin, *Fragments de la chanson d'Aspremont' conservés en Italie*, in *Études de philologie romane*, édité par G. Hasenohr et al., Genève, Droz, 2001, pp. 353-99, a p. 360, § 29; *La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965, p. XLII, § 30; *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994, p. 374, § 3.4; G. Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourd'hui*, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Alexandre Micha, Greifswald, Reineke, 1995, pp. 219-26, a p. 222, § 2.1; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 72) non è estraneo all'area francese (cfr. Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, p. 98).

10. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *quex*.

11. Ma qui forse influisce anche il contesto: *queste querele*.

12. Idem commento *supra*: *quil qui*.

13. «Si tratta di una grafia certo caratterizzante in senso italiano, ma diffusa sia in Toscana che in Veneto, quindi solo moderatamente rilevante al fine della localizzazione» (*Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 57).

99.8, 100.2, *Bonz* 496.2, 553.8. La <v> rappresenta l'affricata palatale sorda interna in *corroziez* 625.8 (var.); rappresenta /s/ in *treuzage* 3.4; dopo *e* atona si riscontra principalmente nelle desinenze delle forme verbali di 2^a sing.¹⁴ *sez* 141.7, 638.5, *demandez* 142.3, *retornez* 465.3, 492.8, *saluez* 508.6, *passez* e *fussez* 511.6, *pensez* 638.2, 698.9, *apreissez* 674.10, *gardez* 973.4, 973.14, nonché in *auquez* 408.3 (var.), *soventez* 146.26 (var.), 463.6, *armez* (= *armes* sost.) 510.2. Osserviamo pochi casi di <v> per <c>, come in *se* (= *ce*) *seroit* 404.3, forse influenzato dal contesto.

La <m> è impiegata al posto di <n> dopo *o* e *u* in fine di parola in *regiom* 31.10 (seguito dalla parola *iluec*), *mom mari* 226.2 (mano *a*, ma è un caso isolato e potrebbe anche trattarsi di un errore di copia o di un caso di assimilazione), *chaschum* 717.17 (seguito dalla parola *qu'il*, mano *c*) (ma <n> altrove).¹⁵

La <h> non etimologica in posizione iniziale, tratto grafico tipico dei manoscritti italiani,¹⁶ si osserva sporadicamente in *haise* 18.2, *hestancher* 47.4, *hardant* 163.2, 824.15, 1030.7, *hoient* 497.2, *haige* 893.8, 893.9, *haaige* 1018.15, *havrez* 904.14, *harmez* 943.4, *halt* (= *alt* cong. pr. 3^a pers. sing. del verbo *aler*) 330.20, 331.14, 469.37, 701.5, *hermitayge* 583.1, 583.2, ma *ermitayge* 583.3; la forma *henemy* 25.16, 28.4, *henemi* 28.7 etc. è maggioritaria sulla forma *enem*-. Inoltre, il digramma <th> per notare l'esito della dentale intervocalica,¹⁷ si riscontra in *athachiez* 623.7 (forse per anticipazione della seconda *h*), *cythé* 43.2. In merito alla <h> non etimologica e al digramma <th> in altre posizioni, si notano inoltre le grafie isolate *ahage* (iato) 14.5, 19.3, 15.7 etc., *ahayge/ahaige* (iato) 39.7, 262.11 etc., *prohesce* (iato) 74.2, *behalté* (iato) 140.16, *bonehuré* (iato) 598.5, *ahir* (iato) 678.27, *recrehantise* (iato) 743.11, *rehantez* (iato) 976.5, *recrehant* (iato) 1003.3, *trahire* (= *traire*) 75.5, *retrahire* (= *retraire*) 1004.2, *entheciez* 206.8. La <h> etimologica germanica viene omessa sporadicamente in *ardi* (< *HARDJAN) 7.6, *ardiz/ardiç* 8.5, 549.7, 715.3, 717.18, *ardement* (sost.) 450.3, 1066.18,¹⁸ *ardient* (avv.) 634.6, 719.33, *auber* (< *HALSBERG) 363.7, 500.3, 699.25, 833.4, 876.4, 1033.4, *l'et* (= *le het* < *HATJAN). Si nota anche la grafia etimologica *plages* (= *plaies* < PLAGA) 554.2.

14. Ma vd. anche *infra* Morfologia.

15. Il tratto si riscontra sia nell'italiano settentrionale che nei mss. francesi.

16. La *'Folie Lancelot'* cit., pp. XLII-III, § 33. Cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans': Codex Marcianus fr. VIII [=252]*. Testo con introduzione, note e glossario a cura di G. Holtus, Tübingen, Niemeyer, 1985, p. LXIII.

17. Il tratto si ritrova «in alcuni testi antichi dell'Italia del nord (Bergamo, Ravenna/Romagna, ecc.), o anche in alcune varietà antico-francesi quali l'anglo-normanno» (C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», xxxix (2015), pp. 52-8, a p. 68).

18. A § 1066.18, il ms. legge *lardement* (= *l'ardement*): non è escluso che si tratti di una banale svista *h/l*, essendo l'unico caso in tutto il testo in cui l'articolo viene usato nella locuzione *avoir hardement de* + inf.

Le oscillazioni grafiche «s» / «ss» / «sc» potrebbero indicare l'incertezza di un copista italiano nella resa di /s/ e /z/:¹⁹ si rileva il raddoppiamento della «s» prima di *c* per notare /s/ in *dessconfortez* 14.11, 94.4, *messconoissant* 750.9, *desscorde* 946.40; il grafema «s» per /s/ in *mesire* 1.12, *ausi* 18.5, 33.12, *desus* 95.2, *vavasor* 238.2, 238.4, 238.5 etc., *proese(s)* 285.6, 446.9, 658.8, *laise* 663.18, *servise* 33.7, 34.2, 89.18, 341.8, 660.2, 720.9, 901.4, 993.4, 993.5, 1062.7, *fuse* 906.7,²⁰ *fusent* 559.4, *angoiseument* 79.10, *angoise* 788.9, 888.1, 910.4, *entresaiez* 1020.6, *aseurance* 579.6, *aseur(e)* 51.4, 164.8, 885.1, 971.4, 984.1, 1040.7, *drese* 74.3, *laisus* 131.5, 780.13, 780.14, *jostise* 195.5, *deuse* 310.14, *noblesse* 345.6, 512.10, *guerpisant* 525.1, *puisant* 729.6, *s'entreconoissent* 868.5, *isir* 1017.1, *Sesoigne* 1060.1; il grafema «(s)ch» per /s/ in *laschant* (= *lassant*) 74.3, *laschier* 121.2, *alashier* 1025.7, *alashchiez* 1026.1, *enchalche* (TL *enchaucier*) 98.1, *porchachiez* 377.7, *prochachier* 919.9, *faichiez* 955.4, *cheste* 103.7, 449.3; i grafemi «ss» e «sc» per notare /z/ in *soffissement* (avv.) 2.21, *amenuissier* 3.8, *amenuissement* 4.10, *amenuissa* 412.16, *franc(h)isce* 33.5, 358.5, *enprise* 74.3, *teissiez* 83.3, 83.5, 832.2, 1003.7, *esleissiez* 92.9 (< ELIGERE), *apaissiez* 374.3, 750.23, *reliuissit* 881.3, *sassist* (= *saisist*) 903.1, *reliussant* 985.6, *reliussent* 985.7.

Osserviamo il raddoppiamento fonosintattico delle consonanti *r*, *s* e *f*²¹ dopo il morfema monosillabico *a*²² in *a regarder* 81.5, 96.1, 158.1 etc., *a*

19. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.2. L'oscillazione «ss» / «s» è diffusa in piccardo e in francese orientale (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., p. 107, § 49; 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 33), ma «potrebbe anche essere imputat[a] a un copista italiano settentrionale» (*Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 56). Tale fenomeno «va [...] considerato nel quadro della più ampia oscillazione grafica, anch'essa tipica nei testi e nei manoscritti franco-italiani, tra consonanti intervocaliche scempie e geminate» (*Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017, p. 100, § 64). Cfr. anche Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379-1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 2007, 3 voll, vol. III, pp. 131-3; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 46; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 73.

20. Nel ms. *fu|se*.

21. «L'onnipresente propensione ai raddoppiamenti fonosintattici è un indice generale di toscanità (ma va sempre ricordato che si tratta di un fenomeno presente – spesso a livello puramente grafico – anche in testi italiani del Nord)» (F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127, p. 99, § 2.2.1). Il fenomeno è diffuso in altri testi francesi copiati in Italia, cfr. ad es. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373, § 3.2; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 46; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 73-4. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, pp. LXI-II.

22. Oltre ai riferimenti elencati sopra, cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 224.

rrire 124.14, 229.1, 249.17 etc., a rive 131.1, a recreantise 255.6, a rremanoir 623.14, a ssignier 90.5, a ssemblant 715.11, a ssa volenté 731.2, a ffaire 120.13, 160.10, 328.10 etc., a ffailiz 160.24. I raddoppiamenti toccano anche *r* in posizione intervocalica in *querroit* 50.2, *arrestier* 110.7, *serront* 374.6, 422.6, *desirr-* 2.8, 56.1, 61.9, 79.13, 80.2, 117.4, 173.13, 213.4 (un unico caso di *desirr-* in 601.2) etc., *irriez* 596.7, *ocire* 8.6, 20.3, 22.6, 22.6, 29.4, 30.10, 50.4 etc. (mai *ocire*), *demorrent* (ind. pr.) 929.9, *consirrer* 970.8, *verraiment* 725.11, e due casi in posizione finale *porr* 74.7 (davanti a *r-*) e *corr* (grafia per *cuer*) 663.19; *l* in posizione iniziale o intervocalica raddoppia in *ne llor* 1.2, *de llui* 167.12, *allors* 323.2; *n* in *vilainnement* 696.6; *t* in *desconfortte* 399.8. In posizione finale la *ϕ* è abitualmente raddoppiata in *fill* 1.3, 7.2, 14.11 etc. vs. *fil* 667.4, *gentill* 5.6, 5.7, 6.1 etc., *perill* 8.7, 29.2, 38.5 etc., *sutill* 86.10, *sotill* 665.11. Cfr. anche *Cill* 542.4, *ill* 4.3, 7.2, 14.7, 438.18, 715.13, *Nenill* 717.20. Si osserva al contrario lo scempiamento in *ancienes* 713.20. Sempre *destrucion/destrucyon*, ma *subjeccion/subjyecyon*.

Per rappresentare la palatale /*ʎ*/, si alternano le grafie *ϕll* / *ϕll* / *ϕlli* / *ϕ* / *ϕlli*,²³ sia in posizione finale che in posizione intervocalica: accanto alle solite forme con *ϕll*, registriamo *voillie* 96.10, *esvoillier* 261.18, 390.1, *travalliez* 421.1, 438.5, 545.4, *merveillies* 432.5, *apparelliez* 458.3, 820.3, *mollé* 459.3, *vielle* 623.4, *bataillies* 779.10, *Cornoalle* 779.15, *vollent* 844.32, *gentilese* 954.9, 1052.3, *batalle* 1019.8, *travall* 1034.11. Si nota, al contrario, *ϕll* per rappresentare /*l*/ in *aillés* (= *alez*) 475.2, *ϕille* (< *CELARE*) 489.6. In posizione finale, la mano *a* nota abitualmente /*ʎ*/ con *ϕll*,²⁴ tranne nelle voci *voil* 965.30, *conseil* 122.6, *pareil* 558.2, che si alternano con le solite uscite *ϕll*. La tendenza opposta si osserva per la mano *c*: *voil* 716.4, 726.56, 726.59, *conseil* 715.4, 723.21, ma *voill* 728.16, 729.11, *conseill* 715.4, *vermoill* 723.51.

Accanto al grafema *ign* per notare la palatale /*j*/, troviamo anche: *ingn* in *monseingnor* 1.11, *doingne* 17.8, *Seingnor* 53.4, *besoingne* 122.2, 363.1, 368.3 etc., *gaaingnier* 344.2, *Bretaingne* 475.3, *preingne* 580.3, *saingnoit* 609.7, *veingniez* 652.8, *engeingnié* 1022.5; sporadicamente *ngn* in *gaagniee* 469.30, *gaagnié* 532.7, *besogne* 430.7, *vergogne* 715.10.²⁵ Registra-

23. Tali oscillazioni sono tipiche dei testi francesi copiati in Italia e del franco-it. (cfr. ad es. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 20 e p. 382, § 23; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII § 35; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 374, § 3.9), ma il tratto è presente anche nel francese del Nord e del Nord-Est, cfr. L. Remacle, *La différenciation dialectale en Belgique romane avant 1600*, Genève, Droz, 1992, § 61.

24. Cfr. anche *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 58.

25. Per queste tre ultime forme, vd. anche *infra*, le riduzioni dei dittonghi. Tali oscillazioni si riscontrano sia nei dialetti francesi orientali (cfr. M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with especial consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952², § 1322 xxiii) che nei testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 374, § 3.10).

mo inoltre *gahaigne* (= *gaaign*) 229.7, *poingne* (= *poing*) 809.4, *au grant besoi(n)gne* (= *au grant besoiing*)²⁶ 425.6 (mano *b*), 425.7 (mano *b*), 450.3, *ceste besoiingne* (= *cest besoiing*) 976.2. Il grafema *i(n)gn* nota /n/ in *lontaigne* (< *LONGITANUS) 39.4, 63.6, 154.2, 154.9, *Lontaygnes* 262.9, *fontaigne(s)* (< FONTANA) 55.11, 59.7, 95.4, 131.2, 131.3, 131.4, 131.5 etc., *enteri(n)gne-ment* 2.16, 58.5, 58.7, 179.5, 341.11, 411.4, 485.13, 672.7, *enterignes* 393.7 (< INTEGER). La *n* nota / / in *Charlemayne* 446.4 e *s'entreponoient* (= *s'entreprepoignoient* < PUGNUS) 943.7.

Le irregolarità nella notazione della nasale sono sporadiche:²⁷ *devat* 26.1, *joiat* 88.2, *veignat* 238.3, *porpregnat* 246.5, *enchatement* 347.12, *Quates* (= *Quantes*) 432.2, *Egleterre* 446.8, *Gasonay* (= *Gasonayn*) 458.7, *chap* 471.3, *redroie* 473.12, *mebres* 485.6, *chaçon(s)* 490.2, 665.9, *tonat* 558.2, *econtrer* 559.13, *compaignos* 559.17, *entedent* 561.1, *tat* 564.4, *chacellant* 577.2, *createrent* 613.29, *veis* (= *venis*) 638.12, *Ensit* 654.11, 1006.1, *efante* (= *enfance*) 666.1 (var.), *etree* 709.5, *oredroit* 713.6, 1004.15, *chevauchio* 716.6, *econtre* 728.12, *neporquat* 729.4, *vieient* (= *vienent*) 747.7, *demorance* 802.1, *d'abedeus* 872.9, *estrages* 895.9, *recofortant* 1002.1 etc. Abbiamo considerato questi casi come semplici errori di copia, per caduta del *titulus*, e siamo intervenuti,²⁸ eccezion fatta per le desinenze della 3ª plur. *failliret* 29.2, *conquiret* 55.2, *chevaucheret* 425.1, *remontet* 506.3, *soffriret* 675.1, che si potrebbero giustificare con il dileguo di *n* che si osserva nella scripta francese orientale.²⁹ Ricontriamo la tendenza all'aggiunta di *n* inorganica (ipercorrettismo?) in *len* (= *le*) 281.7, 313.3, 391.1, 447.7, 453.2, 460.1, 469.36, 613.22, 750.10, 820.6, 831.13, che conserviamo dunque a testo. Intervendiamo invece nei casi isolati verosimilmente dovuti a banale svista di copia: *assenz* (*assez*) 26.3, *champelle* 288.12, *plaint* (= *plait*) 317.2, *ainçois* 500.5 (possibile caso di assimilazione), *tineng* 635.5, *fainç* (= *faîç*) 729.9, *constera* 356.3, *doint* (= *doit*) 439.9 etc.

26. In questo caso è particolarmente difficile distinguere tra diversi fenomeni linguistici ben rappresentati nel romanzo, come l'epitesi di *-e* finale o l'uso dell'articolo masch. per il femm. e viceversa (cfr. *infra*). Il sostantivo *besoiing*, che può significare 'activité, entreprise' (cfr. DMF, s.v. *besoin*) in un senso prossimo al sost. *besogne* (it. *la bisogna*), si riscontrerebbe con epitesi della *-e* finale per gli articoli/aggettivi in *une autre besoiing* 74.9, *ceste besoiing* 122.2, 304.19, 727.3, 995.5, *cele besoiing* 997.1, 1046.8, *aucune besoiing* 278.2, *mainte grant besoiing* 761.26, e 'regolarmente' in *le besoiing* 498.6, 874.8, *cestui besoiing* 1004.5, *celui besoiing* 869.4. Nelle forme *le besoi(n)gne* 223.4, 368.3, 517.8, 523.1, 539.4, *le* = *la* oppure *besoi(n)gne* = *besoiing*. A questi scambi si potrebbe aggiungere una confusione di genere in *son* (= *sa*) *besoi(n)gne* 449.7, 1059.11 e *a la besoiing* (= *au besoiing*) 1017.17.

27. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.7.

28. Vd. anche *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 59.

29. C. Buridant, *Grammaire du français médiéval*, Strasbourg, ELiPhi, 2019, p. 357, § 225.3. Cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 384, § 38, che osserva lo stesso fenomeno: «Il est bien connu que la consonne nasale de *-ent* a cessé d'être articulée à partir du XIII^e siècle».

3.2. *Vocali*

Le uscite *-aige* < *-ATICU* (457 occ.), tipiche del Nord-Est e dell'Est francese,³⁰ sono maggioritarie rispetto alle uscite *-age* (197 occ.): *passaige* / *passayge* 294.14, 294.15, 294.18, 294.19, 295.9, 298.4, 308.8, 333.9, 334.8 etc., *visayge* 356.2, 459.3, 653.16, *domayge* 367.1, 370.1, 370.2, 370.5, 374.2, 386.6, 387.2, 410.4, 421.9, 438.7, *sayge(s)* 344.12, 394.5, 454.22, 469.3, *ymaige* 1059.3 etc.

In merito al non dittongamento del suffisso *-ARIU* > *-ere*,³¹ tipico dei mss. in francese dell'Italia del Nord, la forma *mainere* (per interferenza con l'italiano medievale *mainera*) si registra una volta sola, in 299.9, nella parte vergata dalla mano *a* (altrove sempre *maniere*); per la mano *b*, *mainere* 415.1; per la mano *c*, *mainere* 717.2 (var.), 718.13, 720.1 alterna con *maniere*. Il dittongamento *-iere* > *-ARIU* si verifica sempre altrove.

La velarizzazione di *a* tonica > *au*³² si riscontra sporadicamente in *chaustel* 225.1, *au* (prep.) 194.3, 288.14, 301.2, 389.5, 408.9, 469.27, 520.3, 562.3, 623.7, 683.23, 698.6, 747.4, 937.2, 983.7, *Lamorat de Gaules* (= *Gales*) 650.4, *fauble* 771.6, mentre le forme *treusage* 4.1, 5.5, 5.6, 6.1, 7.5, 9.6, 684.12 e *treuzage* 3.4 si alternano con *tre(u)sauge*. In sede atona, registriamo lo sviluppo *a* > *au* in *autant* 447.12, *estaubly* 750.18, *estaublye* 338.2. Il dittongo *au* proveniente dalla velarizzazione di *l* si semplifica in *a*, in *Gale* 82.8,³³ *a* (laddove il contesto richiede *au*) 14.11, 89.14, 322.1, 360.36, 381.3, 425.3, 425.6, 469.25, 521.1, 532.4, 550.4, 570.2, 580.5 etc., *a meins* 99.1, *reame* 449.2, 1045.7, *asi* 469.16, 756.16, *li aquant* 513.4, 923.10, *eschafez* 561.3, *agues* 823.8, *heames* 1017.1, *chevachier* 680.5 (var.), *chevachioient* 712.16, in alternanza con le forme *-au*.³⁴ In *mavestie* 1062.5, la *-l-* non si è vocalizzata (non troviamo mai *malv-*) e cade.³⁵

Le oscillazioni *a* / *e*, comuni in franco-it., sono molto frequenti in varie posizioni:³⁶ *e* > *a* (spesso il fenomeno è riconducibile all'influsso della corrispondente voce in italiano)³⁷ in *Charlamaygne* 4.6, 4.10, *da* 12.2, 24.2, 89.2, 423.9, *chamal* 19.5, *charnalment* 55.22, *comandament* 23.4, 581.3, 750.8, *parlament* 19.2, 50.1, 717.1, *dusqua* 53.1, 72.4, 93.3, 101.3, 169.3,

30. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 7; cfr. anche Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 1322 xv e 1325 x.

31. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 97, § 2.1.3.

32. Tratto francese orientale, cfr. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 31, che cita in parte le stesse forme. Cfr. anche *Enanchet* cit., pp. 66-7, § 8; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 61.

33. Cfr. anche la correzione in *Gaules* 917.8, che potrebbe segnalare un'esitazione del copista.

34. Cfr. *Enanchet* cit., p. 66, § 7. Sugli scambi *a* / *au*, cfr. anche *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 77.

35. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 21.

36. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221, § 1.1.

37. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll, vol. II, § 130 p. 164.

221.1, 251.4, 270.2, 282.18, 347.17, 351.4, 415.16, 422.2, 432.2 (mano c) etc., *solament* 59.14, *darrieres* 97.7, *sarré* 104.4, *aparcevoir* 191.4, *aparçoit* 208.2, *aparçoivent* 323.10, 535.6, 712.8, *trapas* 247.6, 247.7, *chamin* 293.11, *raparier* 360.40, *aparçoit* 384.11, *remas* 388.1, *gravez* 457.8, 1, *trapasseroie* (= *trespasseroie*) 592.5, *graver* 728.18, *cristyaneté* 473.12, *davant* 507.1, *apart* (= *apert*) 509.5, *sa* (= *se*) *acorderont* 918.30;³⁸ nelle forme del futuro *sara* (= *sera* per influsso dell'it.) 2.16, *mostrarai* 85.5 e *n'entrarai* 824.15, l'apertura *e > a* può essere dovuta all'influenza della *-r* o all'interferenza del tipo del futuro in *-arai* di vari dialetti toscani e italiani;³⁹ *a > e* in *repeller* (= *rapeller*) 10.1, *tornest* 25.8, *passesse* 31.12, *revenir* 35.13, *allessent* 919.8, *apertient* 345.8, *chesteax* 929.4,⁴⁰ *apertenoient* 555.3, *resemblent* (= *rassemblent*) 567.1, *apellestes* 626.9, *reconta* 635.8, *lessé* (= *lassé*) 812.9, *sevoient* (= *savoient*) 815.7, *cheene* (= *chaene*) 427.3.⁴¹ La forma *cheasteax* 84.4 si spiega probabilmente per un'anticipazione grafica di *«ea»*. Le oscillazioni *a / e* sono ben rappresentate nella parte copiata dalla mano c; oltre ai casi elencati sopra, registriamo ad es. *e > a* in *an* 715.16, *parte* 714.14; *a > e* in *deperit* 709.3, *aperteigne* 715.10, *balance* 729.10, *verement* 718.4 (var.), ma *verament* 714.9, *Feramont* 725.8, 727.8, 728.4, 729.2.

Notevole è anche lo scambio *a > e* nelle forme dei verbi di reciprocità *entrebatus* (= *entrabatus*) 76.1, *entrecollent* (= *entracollent*) 115.1, *entreproichees* (= *entraproichees*) 983.13.⁴² La presenza di *-a* finale, genericamente italiana,⁴³ si osserva in *vostra* 17.5, *aventura* 100.4,⁴⁴ *Terre Deserta* 103.12, *contra* (= *contre* prep.) 438.13, *Dolorousa* 464.10, *premiera* 553.8,⁴⁵ *deissa* 618.13, *reina* 702.10 (mano c). Si registrano inoltre oscillazioni *en / an*:⁴⁶

38. Tratto presente nei testi francesi copiati in Italia e in franco-it., cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 6; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit., p. XLIX; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 19; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2; *Enanchet* cit., pp. 64-5 § 5.

39. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. II, § 587, p. 331.

40. Cfr. anche *ch(e)[a]steax* 347.10.

41. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 21; *Enanchet* cit., p. 65 § 6.

42. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 78-9: «Andranno forse interpretate come ipercorrette [*scil.* rispetto alla presenza della *-a* finale] le forme verbali composte con il suffisso di reciprocità *entr(e)- + a-* [...]. Potrebbe trattarsi anche di un caso di passaggio in protonia di *a > e* [...] oppure di forme verbali composte con aferesi di *a-*».

43. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 5; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 20; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit., p. XLIX; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99, § 2.1.6.

44. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *m'aportera*.

45. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *conduiera*.

46. Tratto comune al piccardo (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 15) e ai testi francesi copiati in Italia (cfr. ad es. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359 § 12; *Enanchet* cit., pp. 67-8, § 10; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 61).

an per *en* in *comança* 4.5, *annuie* 141.8, *n'anraige* 973.1, *maltalant* 300.4, 301.1, 487.14, 569.1, 575.2 etc., *talant* 456.3, 677.1, 699.28, 783.8 etc.; *en* per *an* in *encyen* 2.15, *comendera* 24.4, *garent* 519.7, *maintenent* (= *maintenant*) 814.2, *grevence* 819.6.

Le oscillazioni *a / e / ai / ei / oi* sono sporadiche.⁴⁷ In ordine di apparizione nel testo: *seom* (coniuntivo pr. del verbo *estre*, ma *soiom* altrove) 31.10, *veage* (= *voiage*) 35.5, *leroe* (= *lairoie*) 35.8, *peyne* (= *payne*) 39.7, *metié* 123.7 (ma *moitié* 844.3), *oreille* (= *oraille*) 131.1, *recorderoi* (= *recorderai*) 141.6, *pasmeson* 143.7, 231.5, 356.4, 735.2, 1017.20, *lesir* 167.26, 748.2, 1011.3 e *leisir* 718.6 (ma *loisir* 1.4, 475.2, 531.4), *soit* (= *set*) 173.1, 264.1, 692.1, *gueires* 192.6, 354.7, 359.5, 399.10, 427.2, 432.8, 440.3, 535.1 (ma *gueses* altrove), *voit* (= *vait*) 239.9, 265.5, *meison* 241.2, 980.11 (ma *maison* 104.9, 684.25), *soi* (= *sai*) 421.7, *faiz* (= *foiz*) 428.2, *reconestiroient* 448.4 (ma *reconoi-* altrove), *ferre* 469.29 e *fare* 808.3 (ma *faire* altrove), *desplesir* 470.4, *çoille* (< *CELARE*) 489.6 ma *cel-* altrove, *proichier* (< *PRAEDICARE*) 751.2, *vas-sal* (= *vaissel*) 756.8 (ma *vaissseax* 755.8, 755.20, *vaissel* 895.14), *parfetement* 1030.15. Si osserva inoltre la resa atipica del dittongo *oi* in *conoessent* (= *conoisssent* congiuntivo pr.) 719.7. Lo scambio *ei / oi* si nota particolarmente davanti a palatale⁴⁸: *paroill(e)* 7634, 123.9, 146.5, 174.2, 182.5, 458.7, 478.10 etc. alterna con *pareil(l)* 149.2, 277.7, 478.10, 502.11, 512.5, 512.11, 558.2, 590.14, 621.4; *esveill-* 258.4, 390.1, 965.64 con *esvoil-*; *vermeill(e)* 428.6, 810.1, 984.11 con *vermoill-*; isolati sono *voille* (< *VIGILIA*) 177.3, *voill* (< *VIGILARE*) 478.16 a fronte delle diffuse forme in *-eill-*; *mervoill-* 474.2, 518.3, 664.2 ma *merveil-* altrove, *male/bone voillance* 347.15, 955.4, *bien voillant* 649.25. Notevole anche la forma *paveoillon* 762.1.

Permutazioni *an / ain* e *en / ein*⁴⁹ si osservano in *atendre* (< *ATTINGERE*) 310.19, 398.11, 400.3, 640.12, 716.6, 830.7, *atent* 559.10, 568.4 (mai *atein-*), *tentes* 1033.4 (ma *taint-* altrove), *maintenir* 314.15, *maintenoit* 212.7, 224.2, e per contro *ainches* 1046.11, mentre le forme *maing-/mainj-* si alternano con *mang-/manj-* in proporzioni simili.

47. Tratto comune ai testi francesi copiati in Italia, cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221 §§ 1.1 e 1.2; *La 'Folie Lancelot'* cit., §§ 13 e 15; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372 §§ 1.1 e 1.2. Le oscillazioni *ai / ei / oi / e* si riscontrano in area francese sia nell'Orléanais che nelle regioni dell'Ovest, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1325 iv; *Le roman de Troyle*, éd. G. Bianciotto, Rouen, Publications de l'Université de Rouen, 1994, p. 534.

48. Tratto dell'Est della Francia, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 xxii. Ma cfr. anche *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.2: «Originariamente tipico della scripta della Champagne meridionale-Borgogna, anche questo tratto è frequentissimo nei testi francoiti».

49. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.8. L'oscillazione *an / ain* è presente sia nel Nord, Nord-Est e Est della Francia (cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 vii) che in testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xxxix, § 3). Per la forma *atendre*, cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.1 e n. 78.

Le oscillazioni *i / e / ie*, tipiche dei testi francesi copiati in Italia,⁵⁰ sono frequentissime in tutto il testo:

i > e: *essiz* 1.3, *mis* (= *mes*) 31.8, *perdessiez* (= *perdissiez*) 48.2, *enpresonez* (= *enprisonnez*) 56.8, 222.2, *essir* 67.6, 71.12, *perderent* (= *perdirent*) 84.27, *departera* (= *departira*) 231.6, *rechece* (= *richece*) 292.5, *parteroie* (= *partiroie*) 399.6, *perelleux* 526.3, *abaterent* 567.1, *fenist* 576.11, 1004.34, *preveement* 617.7, *alentez* (= *alentiz*) 645.5,⁵¹ *eluec* 719.9, *qu'el* 736.2, *presier* 869.2, *parterai* 890.9, *isserent* 943.3, *profetaible* 961.6, *essue* 974.9;

e > i: *Palamidés* 2.25, *requiroit* 17.1, 34.2, *liquel* 30.4, *charrite* (= *charrete*) 39.1, *primierement* 57.2, 62.4, 715.16, *disirrant* (= *desirant*) 117.4, *disconfiture* (= *desconfiture*) 125.4, 125.21, 544.1, *remis* (= *remés*) 191.3, *leissirez* 368.7, *sirez* (= *serez* fut.) 432.3,⁵² *dilivra* (= *delivra*) 443.2, *sira* (= *sera*) 447.4, *mistier* (= *mestier*) 454.23, *rivient* 522.2, 606.5, *disconfisant* 560.1, *gueris* (= *gueres* avv.) 642.8, *quil* (= *quel*) 713.14, *disconfire* 717.14, *si* 270.12, 727.1, 797.8, *tristisce* 911.9, *entreblieiz* 1017.12, *yglyse* 1054.13;

i > ie: *muierent* (= *muient* congiuntivo pr. del verbo *morir*) 79.11, *faillir* (= *faillir*) 129.6, 549.13, *piez* 311.1, *estryef* 522.3, *fierent* (= *firent*) 736.1, *saillier* (= *saillir*) 782.16;

*e > ie*⁵³: *subgyet* 14.6, *comient* 25.14, *chacie* (= *chace*) 46.4, 46.6, *savriez* (= *savrez* fut.) 100.12, *sovient* (= *sovent* avv.) 140.5, 163.2, 247.7, 305.11, 560.3, 692.2, *desriener* 246.7, *esprovier* 253.2, *rient* (= *rent*) 543.3, *cuidient* 562.4, *froissiez* (= *froisseiz*) 790.4, *encombriez* 794.15;

*ie > i*⁵⁴: *sasiez* (= *saisiz*) 135.3, *ting* 314.23, 415.7, 416.7, 457.11, *esbanoir* 498.5, *atigne* 536.8, *voidir* 549.21 ma *voidier* altrove, *vignent* (= *viegnent* ind. pr.) 557.4, *tignent* 558.2, *saysieç* (= *saysiz*) 721.1, *s'entrefirent* 795.3;

50. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96, § 2.1.3; Id., *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César' et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131, a p. 94; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 75-6; *Enanchet* cit., §§ 13 (*e > ie*), 14 e 15 (*ie > e*), 21 (*ie > î*), 23 (*e > i* e *i > e*). Sugli scambi *i / e*, cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.5 (soprattutto ad inizio voce); *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2. Per il franco-it., cfr. anche Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, p. 142 § 1.16. Vd. anche molti casi di auto-correzione in *Appendice*.

51. Stessa forma in 350.

52. A meno che la forma non sia stata influenzata dalla ravvicinata presenza di *Sire*.

53. Il tratto è comune al franco-it. e ai testi del Nord e dell'Est della Francia, cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 11; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xxxix, § 1; *Enanchet* cit., § 13.

54. In francese, tale riduzione è «fréquente en wallon, en lorrain et aussi dans l'Ouest. Elle est plutôt exceptionnelle en picard» (Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 10).

ie > e⁵⁵: *river(e)s* 5.4, 308.1, *chartrer*⁵⁶ 24.3, 25.1, *plainere* 97.8, *endemementers* 239.10, *hardesce* 274.5, *preceuses* 292.8, *ben* (mano c) 713.7, 714.2, *avegne* 724.6, *tenent* 763.7, *assegie* (= *assiegiee*) 848.4.

Si registrano inoltre gli scambi i / e per metatesi in *dilletaibles* 2.3, *diletaible* 59.11, *dylletaible* 203.3, *dyletoit* 857.5, *vestment* 712.1 (mano c); a metatesi sembra anche dovuto *si le* (= *se li*) *passayges* 335.31. Si segnala che compare quasi sempre *ligerement* (= *legierement*) 292.7, 294.8, 297.4 etc. accanto a *leigerement* 383.2, 699.23 e *legierement* 520.4, 727.8.⁵⁷ Notevole è anche la forma *teegniez* 158.6. Per la mano c, sembra che lo scambio i / e tocchi particolarmente le forme del verbo *dire*: *deroie* 719.6, *desoiet* 721.3, *desoient* 725.13. Si nota inoltre il passaggio di γ nella sillaba successiva in *debonaryetē* (= *debonayretē*) 1.4.

Registriamo inoltre qualche caso di scambi reciproci tra i dittonghi ei / ie⁵⁸ in *seiges* (= *sieges*) 125.1, *asseigié* 259.3, *beyre* (= *byere*) 609.15, *brisiez* 75.8, 656.15, 1017.13, *froissiez* 633.5, 784.8, e anche *froissieiz* 790.4,⁵⁹ *veill* 651.6, 658.19, *veillart* 887.1 (ma *viell* altrove).

Si osserva il mantenimento generale di o (< u / o) tonica o atona in sillaba aperta o chiusa, tratto generico del franco-it.,⁶⁰ come ad esempio (per o tonica) in *jor*, *cort*, *cor*, *seignor*, *meillor*, *valor*, *greignor*, *lor* (ma *lour* 432.1, solo nella mano b), *ovres* (ma *evres* 2.18, *oevres* 923.1), *esprove*, *pople*, *orent* (< HABUERUNT, ma *eurent* 103.17 (var.), 740.7, 759.1, 760.1, 821.2, 855.1, 986.39, 1005.1), *trove*, *torne*, *por*, *nos*, *vos* (ma qualche caso di *vous* per la mano b in alternanza con *vos* 425.7, 428.4, 432.2, 433.3 e in 669.5 per la mano a) e (per o atona) *dolent*, *Nobellande* 418.2, *sodainement* 464.13, *solement* etc. Inoltre, il mantenimento di o tonica aperta davanti a palatale, tratto comune al francese nord-orientale e al franco-it., si osserva per tutto il testo:⁶¹ *voill-* (caso isolato di *veill* 232.8), *orgoill* (la forma alterna con *orguill*),⁶² *acoill-*, *genoill* etc.

55. Il tratto, frequente in franco-it. in tutte le posizioni, è condiviso dalle *scriptae* francesi nord-orientali davanti a palatale, cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 4; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321 i. Per il mantenimento di e aperto in sillaba aperta prima di nasale, cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 8.

56. Nel ms. *charcrer* per le due occ.

57. Nel ms. *legierem*[?].

58. *Enanchet* cit., § 19.

59. Per *brisiez* e *froissiez*, si potrebbe anche trattare di una falsa ricostruzione della consonante finale (cfr. *infra* Consonanti).

60. Cfr. anche *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 163; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL §§ 8 e 10; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.3; *Enanchet* cit., § 28; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., pp. 59-60. Come si vede dall'elenco, poche di queste forme si alternano con le forme in *-eur* / *-our*, come in piccardo (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 26).

61. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 8.

62. In sede atona (per aggettivi o avverbi *orguill-*), sempre *orguill-* tranne in *orgueilleux* 613.18, 750.18.

Oscillazioni *u / o / ou*⁶³ si osservano in *poet* 325.12 (*puet* altrove) *desuz* (= *desoz*) 690.14, 871.3, *desous* (= *desus*) 819.15, *desouz* (= *desuz*) 1041.11, *tuz* 772.12, *rançune* (= *rançon*) 135.12, *cur sage* 152.3, *lomi ere* 192.3, *jostise* 195.5, *Dolou rose* 364.4, *mult* (latinismo?) 433.3 (mano *b*, in alternanza con *molt*), 722.3 (mano *c*, in alternanza con *molt*), *puez* 39.7, 443.4 (*poez* altrove), *destruit* (= *destruit*) 560.1, *vigurousement* 1027.1; prima di una consonante nasale⁶⁴ (possibili grafie etimologiche) in *mentun* 903.1 (lat. class. MENTUM, ma lat. pop. *MENTONE), *fundant* 906.1, *confundre* 938.10. Si registra inoltre lo scambio *u / o*, forse per metatesi, in *mult forent* 727.2.

La *o* sostituisce sporadicamente *e* in posizione sia tonica che atona.⁶⁵ Per la mano *a* in posizione tonica in *donor* 636.8; in posizione atona in *abessoroit* 479.3, *Lystonoys* 495.6, *ponoient* (= *penoient*) 506.1, *poerox* (ma *poor* altrove) 558.3, *autro* (per il femm.) 663.18, *guerredon* 1018.17. Per la mano *c* in posizione tonica *acortes* 717.8, *torre* 719.8 e in posizione atona *cortainement* 719.25, *onemis* 714.10. Notevole è anche *solent* (= *selonc*) 714.12. Al contrario, *aternez* 1017.16, *ent* 722.5, *vestre* 714.12, *honoreement* 714.19, *velenté* 719.24. Siamo intervenuti su queste forme, che non si spiegano con l'influsso dell'italiano, ma abbiamo mantenuto le forme *do* 645.12, *sojormer* 652.10, 683.14, *sojorné* 914.1, *defendont* (= *defendent*, a.it. *defendono*) 922.15, *vostro* (sempre davanti a *honor*) 965.7, 947.9. Abbiamo anche conservato la forma *larrocyn* 693.7, attestata dal FEW,⁶⁶ che potrebbe essere un latinismo (< LATROCINIUM) oppure un italianismo (it. *latrocínio*).⁶⁷ Sulle oscillazioni *o / e* nelle forme del futuro e del passato remoto, cfr. *infra*, morfologia verbale.

Si registra sporadicamente la riduzione *ai > a* in posizione sia tonica che atona.⁶⁸ In posizione tonica: *humanes* 750.7, *glaves* 782.17, *fare* 808.3;

63. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 16 (per *o* chiusa tonica in sillaba chiusa); Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.6; La 'Folie Lancelot' cit., p. XL, § 11 (*o* tonica chiusa e davanti a nasale).

64. «Per l'innalzamento in *u* davanti a nasale si ricorderà anche che questo affiora in *scriptae* francesi di diversa localizzazione oltre che nei testi francesi dell'Italia del Nord» (Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 98, § 2.1.4). Cfr. anche Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 57 (il fenomeno permette appunto agli autori di esemplificare il fatto che «il risultato dell'evoluzione del francese comune o regionalmente connotato può corrispondere a quello dell'evoluzione regionale dell'italiano»).

65. La 'Folie Lancelot' cit., p. XL, § 6 (vocalismo tonico) e p. XLII § 23 (vocalismo atono).

66. Il FEW, v 202b, s.v. LATROCINIUM, offre inoltre esempi del paradigma *lar(r)o(n)-*.

67. Cfr. TLIO, s.v. *latrocínio*, metà del XIII sec.

68. Il fenomeno, presente nei dialetti francesi nord-orientali (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 6; 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., pp. 30-1; Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 388 § 249 per le desinenze verbali), è anche tipico delle copie italiane (cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 3; La 'Folie Lancelot' cit., p. xxxix, § 3; *Enanchet* cit., p. 62, § 1

in posizione atona: *reparier* 4.5, *reparasse* 31.6, *raparier* 360.40, *reparié* 463.6, *planiere* 6.5, *fasoit* 19.4, 237.5, *sasiez* (= *saisiz*) 135.3, *retraant* 74.9, *traoient* 94.5, *vat* 150.12, *fasoient* 157.2, *chatyve* 366.9, *desplara* (= *desplaira*) 656.17, *bassiez* 809.11, *sassist* (= *saisist*) 903.1, *desranier* 1048.15 etc. Il fenomeno si osserva particolarmente per le desinenze verbali della 1ª sing.:⁶⁹ passato remoto in *encomença* 1.15, *travailla* (= *travaillai*) 467.7, *regarda* 1011.3; ind. pr. in *sa* 982.11; futuro in *fera* 147.10, *combatra* 261.6, *dira* 337.21, *demorra* 630.9, *partira* 703.9. Per contro, la *i* parassita per cui *a* > *ai* si riscontra sporadicamente in *naygent* 39.1, *faiciez* 57.3, 100.7, 190.5, 269.10, 269.13, 324.10, 676.22, 1027.7, *faichiez* 955.4, *faice* 997.10, *aygnel(l)* 750.22, 906.9, *laicier* 252.1, *paissant* 254.3, *maitin* 861.5, *laisus* 131.5, *dilletaibles* 2.3, *dilettaible* 5911, *dylletaible* 203.3 (cfr. it.), *taible(s)* 4.7, 15.7, 17.1, 28.1, 28.3 etc., *ai* 672.11, *profetaible* 961.6, *redoutaible* 994.5 etc.⁷⁰ Si notano anche le forme del futuro 3ª sing. *avrai* (= *avra*) 230.7, *porterai* (= *portera*) 391.5, *ferai* (= *fera*) 894.6, *soffrerai* (= *soffrera*) 958.2.

Si osservano vari casi di riduzioni del dittongo al primo elemento vocalico, in posizione tonica e atona:⁷¹ *eu* > *e* in *plest* 660.20, *des* 849.1, *esmes* (= *eusmes*) 963.9; *ui* > *u* in *escuer* 140.8, *celu* 492.3; *oi* > *o*⁷² in *fuioient* 7.4, *annouses* 282.8, *crostrerai* 418.11, *ro(s)* 425.5, 500.5, *quo* 434.3, 467.6, *porquo* 454.15,⁷³ *seor* 661.8, *achoson* 713.19, *vergogne* 715.10, davanti a nasale in *acontez* 225.7, *acotant* 346.8, *cont* 438.1, *contes* 498.2, *ponte* 626.4, *acotance* 729.4, e nelle forme verbali del condizionale e dell'ind. imperfetto *fuioient* 7.4, *deduioient* 84.14, *serot* 262.2, *ocytot* 415.11, *estot* 750.10, *traoient* 824.4. Per le riduzioni al secondo elemento vocalico, registriamo:⁷⁴ *ai* > *i* in *bisant* 25.3, *parfitemens* (= *parfaitement* avv.) 2.13; *ei* > *i*

e p. 64, § 4; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 76-7; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 60). Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXV.

69. Per lo scambio tra le desinenze della 1ª e della 3ª sing. del futuro e del passato remoto, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95, § 2.1.1.

70. Il fenomeno si riscontra in area francese nelle varietà orientali (Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 xv), nonché in testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. ad es. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xli, § 22; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.1; *Enanchet* cit., pp. 63-4, § 3; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 77).

71. Tratto presente nel francese del Nord e dell'Est, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 1320 vii (es. delle riduzioni *ie* > *i*, *ue* > *u*, *ai* > *a*, *oi* > *o*) e 1322 xiii (*ui* > *u*), ma vd. anche *infra*.

72. Ipercorrettismo di *o* > *oi*, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95, § 2.1.1. Per i testi francesi copiati in Italia o franco-it., cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 369 § 14; *Enanchet* cit., pp. 75-6, § 26; *La 'Folie Lancelot'* cit., pp. xl-1, § 12; C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020, p. 270.

73. Ma vd. commento *ad locum*.

74. Per la riduzione dei dittonghi atoni al primo o al secondo elemento vocalico, cfr. anche *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373, § 2.4 («Il

davanti a una palatale⁷⁵ in *esvillerent* 95.7, *apparillie* 191.1, *sommyllant* 231.5, *somillant* 294.5, *villoit* 231.5, *villasse* 232.8, *mervilleusement* 666.9, *Signors* 273.8; *oi* > *i*⁷⁶ in *esfri* 763.7, *conoissient* (= *conoissoient*) 490.1, *crissoit* 573.3, *crissant* 662.4; *mitié* 844.3, *porrient* 880.1,⁷⁷ nonché nelle forme dei verbi in *-oyer*⁷⁸ in *otrie* 59.3, 154.8, 459.16, 495.4, 661.1, *otria* 107.1, 155.9, *otrié* 155.3, 375.5, 511.6, *otrieroit* 678.35, *otriez* 998.3, *convie* 473.14, *torniant* 1018.2; *ui* > *i* in *sivre* 34.4, *sivez* 438.16, *celi* 47.5, 194.5, *si* 637.8;⁷⁹ *eu* > *u* in *joiuse* 357.8, *joiusement* 719.16, 721.8. Per la riduzione dei tritonghi, osserviamo: *ai* > *ai* in *gaignier* 261.7; *ooi* > *oi* per le forme del verbo *pooir* in *poit* 22.4, *poient* 41.3, 575.2, 790.1, 860.3, *poie* 261.18, 576.2, *poir* 104.5 (var.), 450.2, 527.3, 536.10, 561.1, 858.3; *ooi* > *oo* in *poor* 639.4. Al contrario osserviamo le estensioni seguenti: *o* > *oi* in *loiant* 277.22 (ma *loant* altrove), *foindre* 297.2, *recoivent* 297.5, *soit* 410.9, *pooir* 530.11, *noistre* 682.6,⁸⁰ *voile* 1044.4, e davanti a fricativa /tʃ/ in *aproich-* e composti 2.14, 157.5, 183.4, 188.1 etc. (forme maggioritarie su *aproch-*), *boiche* 122.4, 664.1, 793.9, 851.10, 908.15, *roiche(s)* 311.9, 351.5, 351.11, 436.2 etc., *toiche* 376.9, 729.9, *broichies* 609.5, *proichainement* 849.6;⁸¹ *u* > *ui* in *abatui* 455.5, *Fui* (passato remoto 3^a pers. sing.) 367.11,⁸² *trebuiche* 502.3, *remuia* 1004.23; verosimilmente per ipercorrettismo troviamo sporadicamente *oin* > *ooin* in *pooint* 531.3, 943.6, 944.3, 953.4, 973.11.

È ben rappresentata la riduzione francese settentrionale e orientale *-iee* > *-ie*:⁸³ *apareillie* 36.3, 65.5, *apparillie* 191.1, *appareillie* 226.4, 653.17,

fenomeno è diffuso nella scripta francese orientale [...], ma interessa particolarmente i testi fr. copiati in Italia e franco-it.»).

75. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xviii (tratto del Nord della Francia); Monfrin, *Fragments* cit., p. 369, § 12; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xli, § 14.

76. *Enanchet* cit., § 24.

77. Stessa forma in 350.

78. Le forme analogiche in *i* (cfr. P. Fouché, *Morphologie historique du français. Le verbe*, Paris, 1967, pp. 51-2) si riscontrano nel francese del nord (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 32).

79. Il tratto si riscontra sia nel nord-est della Francia (cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 517 e 1321 vii) che nell'Ovest (ivi, § 1326 iv).

80. Ma vd. il contesto: *noistre oirre*.

81. Nel ms. *pro<...>[ic]hainement*.

82. Stessa forma in 350.

83. La grafia è «normale dans les scriptae du Sud-Est, de la Lorraine, de la Wallonie, de la Picardie et, à un moindre degré, de la Normandie» (Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., p. 55, § 8), ma si riscontra anche in borgognone, champenois e lorenese (É. Philippon, *Les parlers du duché de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in «Romania», xxxix (1910), pp. 476-531, a p. 512). Cfr. anche «*Guiron le Courtois*». *Une anthologie* cit., p. 31; «*Les Aventures des Bruns*» cit., p. 170; L. Leonardi - N. Morato - C. Lagomarsini - I. Molteni, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*,

660.15, 743.21, 777.13, 1010.2, *changie* 46.6, *aaisie* 59.7, *aasie* 740.4, *corrocie* 61.1, 693.11, *aprochie* 88.5, *herbergie* 109.7, *abeissie* 289.6, *percie* 448.3, *encomencie* 457.5, 469.31, 523.1, 557.7, *leissie* 520.2, 617.6, 683.4, *la crie* (sost.) 524.3, 868.7,⁸⁴ *gaaignie* 551.3, *otroie* 553.10, *oltroie* 553.11, 553.12, *concordie* 638.5 (var.), *assegie* 848.4, *voidie* 896.3, *envoie* 898.16, *porchacie* 954.10, *gahaignie* 1009.1 etc.

Uno dei tratti più notevoli per quanto riguarda il trattamento delle vocali è la caduta di *-e* atona finale, che registriamo in tutto il ms.: *doi* 2.23, *fait* 6.2, *faill* 15.12, *pens* 35.5, 255.1, 259.4, *contré* 39.3, *cest* 40.3, *soi* 70.5, 74.7, 145.5, 164.13, *bataill* 77.3, *amoi* 85.11, *aym* 85.11, *pert* 98.3, *un* 103.7, 242.4, 350.17, 360.40, 388.5, 389.2, 434.2 etc., *vallè*⁸⁵ 132.6, 369.1, *recorderoi* 141.6, *combat* 135.9, *tel* 153.7, 160.24, *ai* (= *aie*) *ge* 198.7, *quel* 219.7, 219.8, *hont* 228.12, 281.15, *viell* 254.3, *tout* 255.13, *Saint* 296.6, *povr* 299.14, *aucun* 330.18, 422.6, *abatu* 401.2, *mont* 441.1, *Maltaillé* 446.11, *cele jomé* 469.9,⁸⁶ etc. La caduta della *e* si osserva anche nei plurali femm. *uns* (= *unes*) 237.3, *chascuns* (= *chascunes*) 347.16 nonché in *toutevois* 610.4 e *fait* (= *faites*) 966.1. Notevoli sono anche *espontez* (= *espoentez*) 97.13⁸⁷ e *puis* (= *puisse*) 822.10. Per contro, sono numerosissime e coinvolgono tutte le categorie grammaticali le false ricostruzioni della *-e*. Pronomi, aggettivi e participi passati maschili: *delivree* 30.9, *encomencee* 30.10, 216.3, *mainte* 33.1, *ceste* 39.8, 85.8, 190.17, 246.2, 247.8, 248.12 etc., *beles* 47.9, *tele* 59.2, *toute* 84.14, 288.2, 289.2 etc., *entachee* 105.7, *pensee* 123.4, *veue* 123.6, *estraite* 126.6, *gahaignee* 139.4, *un bele palefroi toute blanc* 204.2, *enco-mencee* 209.10, 344.16, *enseigne* 236.3, *toute* 239.13, *brisee* 251.4, *moillee* 258.2, *chiere* 258.9, *avenue* 260.6, *mainte* 281.14, *ataichee* 294.11, *deshonoree* 304.16, *avenue* 305.5, 394.4, *venue* 315.7, *renomee* 350.6,⁸⁸ *quitees* (= *quites*) 404.9; articolo indeterminativo *une* 50.2, 78.4, 86.13, 131.2, 157.2, 187.1, 268.5, 302.5 etc.; pronome personale: *moie* 846.4;⁸⁹ avverbi: *Toute ensint* 381.2, 954.7, *chiere* 559.16, *unes broches moltes espesses* 583.1, *toute adés* 819.15;⁹⁰ sostantivi, non sempre riconducibili ad italianismi: *roie* 81.2,

in «Romania», CXXXII (2014), pp. 283-352 / *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois', in Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI), a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104, p. 314.*

84. Non si tratta dell'italianismo s.f. *crie* 'proclamazione' (cfr. *Mts*, s.v.), ma il senso è quello di *criee* 'clamore'.

85. La forma *valle* potrebbe anche essere un italianismo.

86. Potrebbe anche essere un caso di epitesi della *-e* (leggere *cel jom*), ma sarebbe l'unica occorrenza di *jorn* in tutto il testo.

87. Il RIALFrI registra le forme simili *esponté* (*Roman de Guiron*, ms. Marciano, 1) e *espontee* (*Bataille d'Aliscans*, ms. Venezia, Marc., fr. 8, 4784).

88. Forse influenzato dalla presenza ravvicinata di *renomee*.

89. Forse influenzato dal contesto: *dites moie quel joie*.

90. Si noti anche *apertement* 518.2 con la *-e* finale espunta dal copista.

679.3,⁹¹ *parente* 93.13, *l'endemain* 117.2, *rançune* (= *rançon*) 135.12, *moilliere* 228.7, *ceste faite* 351.3, *bore* (= *borc*) 351.10,⁹² *un palefroie* 438.1, *parte* 442.2, 915.4, *celui faite* 446.10, *vesprees* 490.4, *droite* 494.6, *gente* 764.13, *cele destroite* 986.49, *fronte* 988.9; forme verbali, non sempre analogiche o influenzate dall'it.:⁹³ *assaillire* 186.7,⁹⁴ *voie* (ind. pr. 1^a sing. di *vedere*) 74.3, 112.5, *este*⁹⁵ 91.4, 535.4, 621.6, *parte* 241.5, *departe* 546.9, 871.5, *essaieraie* 269.12, *mete* 360.19, *trovaie* 423.1, *mostrere* 438.12 (inf. sost.), *feraie* 982.4, *iraie* 982.19, *fuste* 311.2, 339.4, 422.5, *saie* 551.7, *mete* 555.3,⁹⁶ 877.1, 880.2, 1043.7, *croie* 596.10, 613.6, 628.5, *conoise* 614.4, *face* (= *faz*) 906.18, *entente* 964.1, *muire* (ind. pr. 3^a sing.) 972.7, *sente* 1033.2. Sono notevoli i casi in cui l'epitesi di *-e* induce il raddoppiamento della consonante precedente in *ferre* 401.2, *travaille* (sost.) 42.2, 819.10, 820.5; inoltre si registrano anche i seguenti casi di falsa ricostruzione più complessa *un dit ... merveilleuse* 665.11, *roie* (= *rois*) 743.10, *fosse* (= *fols*; errore del modello per it. *folle*?) 750.9, *le faites* (= *le fait*) 772.6, *qu'il veistes* (congiuntivo imperfetto 3^a sing.) 420.4, *si homes avoient jurees a + inf.* 1008.4, *cele* (= *cels*) 531.5, *celes* (= *cels*) 1064.6, *sasiez* 135.3 e *saissiez* 511.1 (= *saisiz*). Tutte queste forme sono state conservate a testo; siamo però intervenuti nei soli casi in cui la *-e* segue *-e* atona finale, per evitare l'equivoco che potrebbe essere indotto dalla terminazione *-ee* in *quitees* (= *quites*) 404.9, *trovee* (= *trouvè*) 412.15, *ensemblee* (= *ensemble* avv.) 613.24, *encontree* (= *encontre* prep.) 719.33, *retornee* (= *retorne*) 725.7, (var.) *le richees* (= *riches*) *rois Melyadus* 801.12. L'apocope *e*, al contrario, l'epitesi di *-e* finale sono tipici di copisti italiani ma si riscontrano anche in francese.⁹⁷

91. Forse influenzato dalla presenza ravvicinata di *veoie*.

92. Vd. anche commento *ad locum*.

93. Per l'epitesi di *-e* in vari tempi e modi verbali, cfr. ad es. *Enanchet* cit., § 42; M. G. Capusso, *La lingua del 'Devisement dou monde' di Marco Polo*, Pisa, Pacini, 1980, vol. 1. *Morfologia verbale*, pp. 29-32.

94. Nel ms. *assaillir* | *e*.

95. Sulla forma *este* per *est*, diffusa nella Toscana occidentale e nei dialetti veneti antichi, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 105, § 2.3.3 e *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 9.3, ma il valore di questa grafia ai fini di una localizzazione è molto ridotto visto la profusione di forme, non solo verbali, con epitesi.

96. Vd. nota *ad locum*.

97. Cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.10; Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, p. 66, § 12.1.27; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 142-3, § 1.17; *Enanchet* cit., pp. 82-5, §§ 41-2 (in cui si registra anche «l'anomala desinenza femminile dell'aggettivo numerale *troies* 'tre', cit., p. 85, analoga ad alcuni casi esposti sopra per il pronome personale o l'avverbio); L. Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne' [1970]*, ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98, a p. 275. Cfr. anche *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 29

È sporadica la mancata prostesi di *e-* atona davanti a *s* impura, fenomeno genericamente italiano, sebbene il tratto sia presente anche nei dialetti francesi nord-orientali:⁹⁸ *Spyne* 119.8, *spee* 192.7, 446.3, 446.4, 700.21, *Stroite* 553.10, *spie* 628.7, *scremie* 636.1, *scuiers* 712.7, *scremye* 1004.34. La *e* interna cade in *bonairté* 158.7, *toutvoies* 492.9 e *voie* (= *veoie*) 336.4. Al contrario l'aggiunta di *e* intercalare si nota in *esperit* 517.6, probabilmente per influsso dell'italiano. La *e* parassita si osserva inoltre in diverse posizioni prima o dopo i dittonghi *oi*, *ai* e *ui* in *voierement* 30.10, 33.6, 34.2 etc., *porroiet* 31.10, *estoiet* 37.5, 38.1, 299.22, 423.7, *taierai* 59.15, *teneoit* 292.9, *doient* (= *doint*) 399.6, *conduieroient* 436.6, *conduiera* 553.8, *receoit* 577.6, *saierement* 1006.7, *vilaiement* 1054.3.

Segnaliamo infine le forme seguenti, per le quali non possiamo distinguere in maniera definitiva tra errore o tratti linguistici, e che correggiamo a testo: *leusier* (= *leissier*) 440.2, *estrute* (= *estraite*) 124.10, *compilysom* (= *compilacion*) 2.15, *poir* (= *pur*) 304.15, *deutoit* (= *doutoit*) 242.2, *dissorroie* (= *desirroie*) 944.28.⁹⁹

3.3. Consonanti

È molto frequente in tutto il ms. la caduta delle consonanti finali, di cui registriamo qui solo qualche esempio:¹⁰⁰ di *-c* in *adon* 3.3, *ave* 710.10; di *-l* in *qu'i* 15.11, 46.6, 73.3, 191.6 etc., *s'i* 270.12, *seu* 277.6, *ne* 359.7, 403.1, 536.8, 1050.5, *de* 146.1, 305.7, 449.9, 693.7, 991.2 etc. (anche all'interno di parola in *ces* per *cels* 443.4, 489.6,¹⁰¹ 740.1, 872.5, *miez* per *mierz* 275.1); di *-s* in *lé menbre* 62.5, *faite* 35.6, *si* 216.10, *ce* 234.18, *huimé* 360.38, *oceiste* 416.3, *Certe* 428.7, *Lor* 453.1, *vostre* 456.5, *cel* 467.12, *dé* 782.14, *dusqu'a* 1016.1, 1016.6 etc.; di *-t* in *gran* 2.1, 124.11, 595.4, *mor* 6.9,¹⁰² 289.4, *duremen* 31.5, e 31.14, 119.12, 715.10, 717.4, 717.15, *on*

(stesso fenomeno osservato in 350). Per l'area francese, cfr. ad es. *L'estoire del Saint Graal*, éditée par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 voll., p. 11, § 1.1.

98. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99, § 2.1.6 («Sono da considerare “genericamente italiani” fatti che interessano le atone: la mancata prostesi di *e-*, la presenza occasionale di *-a* finale [...]»); Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 19; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.9; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit., pp. XLIX-L; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, § 41. Il tratto si riscontra anche in francese nord-orientale, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321 x.

99. La forma è condivisa da 350^t, ms. prossimo a L1 nello stemma, cfr. *supra* Nota al testo.

100. Monfrin, *Fragments* cit., pp. 359-60, §§ 22, 25 e 27; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 42; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223 § 2.3; *Enanchet* cit., pp. 92-4, §§ 55-6; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 80-1; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 133-6, §§ 1.5-1.7.

101. Stessa forma in 350.

102. Nel ms. *por mor*.

(= *ont*, avv.) 163.4, 447.11, *salu* 276.1, 439.4, *aï* 348.9, 496.20, *dis* 377.5, *estoi*, 411.16, *Quan* 429.1, *on* (= *ont* ind. pr. 3^a plur.) 442.7, 521.1, 844.16, 924.5, *discover* 577.1, *mol* 719.3, *soi* 721.8, *respondi* 1058.20 etc.; di -z in *mortel* 224.2, *Regardé* 307.3, *Avé* 423.8,¹⁰³ *fa* 639.3; di -r in *recovré* 571.11, *gardé* 755.11, *estryés* (= *estryers*) 808.15. Sono da interpretare come iper-correttismi le voci con false ricostruzioni¹⁰⁴ *parfitemens* (avv.) 2.13, *mox a mox* (= *mot a mot*) 11.5, *quil* (= *qui*) 21.2, 55.1, 73.3, 106.4, 148.9 etc., *les* (= *le*) 58.4, 416.4, 505.8,¹⁰⁵ 516.4, 559.5, 610.9, *la grant merveilles* (= *merveille*) *d'armes* 125.19, *leant* 128.1, 294.4, *enpenser* (= *enpensé*) 208.3, *corrociez* (= *corrocier*) 258.6, *lors* (= *lor* pron.) 315.12, *tout les autres* 335.24, *ge ataint* 376.2, *dist* (1^a sing.) 391.1, *des* (= *de*) 426.1, 785.1, *avez* (= *avec*) 435.2, *illuez* (= *illuec*) 440.2, 649.11, *del* (= *de*) 446.8,¹⁰⁶ 645.18, *sors* (= *sor* prep.) 447.14, *l'endemain* 498.5, *criez* (= *crier*) 519.2, *gardet* (= *garder*) 728.11, *chevax* (= *cheval*) 563.1, 570.9, *delivrez* (= *delivrer*) 566.5, *chargier* (= *chargiés*) 644.2, *portast* (= *portas*) 690.8, *porparler* (= *porparlé*) 704.2,¹⁰⁷ *foist* (= *fois*) 728.6,¹⁰⁸ *demaint* (= *demain*) 772.9, *bassiez* (= *baissier*) 809.11, *assemblez* (= *assembler*) 892.4 etc.; anche all'interno di parola in *cels* (= *ces*) 18.7, 1054.6. Per la mano c, le seguenti ricostruzioni sono state corrette: *amen* per *amer* 712.36 (var.), *soffrie* per *soffrir* 712.37 (var.), *fers* per *fera* 719.35 (var.), *pas* per *par* 721.2 (var.).

Meno rappresentate sono le cadute preconsonantiche:¹⁰⁹ -r- in *abelestree* (= *arbelestre*) 52.3, *abelestre* 805.6, *Conoaille* 374.8, 769.7, 837.3; -s- in *Senechal* 571.4, sempre in *angleche(s)* 43.3, 88.4, 203.2 etc. Si nota inoltre la caduta di r ultimo elemento dei gruppi di tre consonanti all'interno della parola in *destruite* (= *destruite*) 780.12, *poinde* (= *poindre*) 634.1, *perda* (= *perdra*) 904.10, *enpendre* (= *enprendre*) 713.9, nonché in *traite* 225.7 e *achoisra* 545.4.

La conservazione dell'occlusiva velare davanti ad A, tratto condiviso dall'italiano e dalle varietà francesi del Nord,¹¹⁰ si osserva sia nella mano

103. Ma non è escluso che si tratti di un errore: il ms. legge *avevos*.

104. Cfr. anche le numerose auto-correzioni, come ad es. 589.1, 621.1. Cfr. anche *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, §§ 43, 44 e 45. Si nota inoltre la tendenza del copista a rendere *E* (= *En*) *non Deu* con *Et non Deu*; tali casi sono stati corretti in *En non Deu* (ad es. 89.8, 419.4, 618.9, 850.18, 1006.5) secondo l'uso maggioritario del copista.

105. Stessa forma in 350.

106. Forse dovuto al contesto: *del nul*.

107. Ma vd. l'esitazione del copista: ms. *porparle*⟨e⟩[r].

108. Forse dovuto al contesto: *nos fist mainte foist*.

109. Per r e s, cfr. ad es. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, §§ 39 (presente nelle varietà francesi orientali e in franco-it.) e 41.

110. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII, § 31; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.1; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 82; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 57. Cfr. anche Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 57; Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 41 e p. 154.

a che nella mano *b*. Per la mano *a*, registriamo: *cambre(s)* (< CAMERA) 695.3, 772.6, *Candelor* (< CANDELA) 684.5. Per la mano *c*, in proporzioni maggiori rispetto alla parte vergata dalla mano *a*: *camp* (< CAMPUS) 718.12, 718.13, *carnel* (< CARNALIS) 714.5, *cose* (< CAUSA) 713.21, 714.23, 715.4, 715.11, 719.4, 727.3, 727.5, 729.2, 730.11. Si segnala anche la forma isolata *goie* (< GAUDIUM) 553.3.¹¹¹

La velarizzazione della *l* davanti a *t* si osserva quasi solo in *autre*, *autresint*, *autrement* etc. (che si alternano con le forme *altre*, *altresint*, *altrement*, minoritarie), ma altrove *salt*, *halt*, *defalte*, *chalt*, *falt*, *deslealté*, *bealté*, *escolter*, *oltre* etc. Davanti a *m*, la *l* si vocalizza generalmente in *reume* (273 occ.), forma maggioritaria su *realme* (20 occ.). Davanti a *c*, le forme in cui *l* si vocalizza sono maggioritarie (*aucun*, *chevauch-* etc.); si nota però sporadicamente *halce*, *halcé* (mai *hauc-*), *alcun*, *dolcement*, *enchalch-* (mai *enchauch-*), *malcors* (mai *maucors*) etc.

La sonorizzazione della velare intervocalica è rappresentata esclusivamente da *segont* 157.6, 234.22, 271.9, 280.6 etc. (10 occ.), *seconde* 555.5, 557.11,¹¹² ma le forme *secon-* sono nettamente maggioritarie (13 occ.). Registriamo la sonorizzazione di *t* > *d* dopo *r* in *perde* 343.24, *poverdé* 75.11, dopo nasale in *endemendres* (ma *endementiers* altrove) 444.1, *demende* (verbo *dementer*) 763.1. In posizione finale, solo *faid* 549.21. Per contro troviamo *saplioniere* 274.5, ma *sablonyere/sabloniere* 519.11, 825.10. La desonorizzazione di *g* / *j* in *ch* si riscontra particolarmente nelle forme *vench-* < VINDICARE,¹¹³ molto più presenti delle forme *venj-* o *venj-*.

L'assimilazione *-nr-* > *-rr-* si osserva in *dorrai* 35.4, *verra* 391.3, 491.3,¹¹⁴ *reverrai* 911.18. Un caso isolato di rotacismo si riscontra in *sembre* 606.5, dovuto all'influsso dell'italiano.¹¹⁵

Si registrano pochi casi di metatesi della *r*.¹¹⁶ *-er-* per *-re-* in *quernyax* 360.2, 362.2, 780.9, *quermiex* 194.7 (apparato), 780.10, 780.13 (afr. *crenel*), *berbiz* 559.9, 573.5; *-ro-* per *-or-* in *propris* 830.7, *prochaciez* 844.39, *prochacier* 930.11, *propenseement* 1061.24. È isolata la forma *Uterpandagron* 82.8.

Registriamo un solo caso di scambio tra le liquide *l* e *r* nel nesso *br-* in *breceures* 447.13.¹¹⁷

111. Forma piccarda, cfr. *FEW* IV, 80b, *sv.* GAUDIUM.

112. Forme diffuse in afr., cfr. *FEW*, XI, 382 sgg.

113. Cfr. anche F. Cigni, *Per un riesame della tradizione del Tristan in prosa, con nuove osservazioni sul ms. Paris. BnF. Fr. 756-757*, in *Culture, livelli di cultura* cit., pp. 247-78, a p. 276.

114. Idem 350.

115. Cfr. anche *Les Aventures des Bruns* cit., p. 163.

116. Tratto comune al nord della Francia e al franco-it., cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, § 38; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xxii.

117. Cfr. anche *Il romanzo arturiano* cit., p. 374c.

3.4. *Morfologia*

Sono relativamente frequenti le infrazioni alla declinazione bicasuale, favorite tra l'altro dagli scambi *i / e* e dalle cadute e false ricostruzioni di consonanti finali descritte sopra:¹¹⁸ *li dui chevaliers* (CS plur.) 76.1, *li chevaliers* (CS plur.) 76.2, *li chevalier* (CS sing.) 310.12, 406.3 etc., *li Bons Chevalier* (CS) 313.9, 360.12 etc., *li Bon Chevaliers* 330.6 (CS), *li roi de Norgales* (CS) 415.2, *le rois Artus* (CR) 323.4, 438.12, 439.6 etc., *au Bon Chevaliers* 326.5 (CR), *li rois de Norgales* (CR) 415.3 etc.

L'instabilità delle finali ha ripercussioni sia sulla morfologia nominale che su quella verbale.¹¹⁹ Per quanto riguarda la morfologia nominale, la caduta di *-s* e le false ricostruzioni per ipercorrettismo descritte sopra creano il mancato accordo sing./plur. tra articoli/aggettivi/sostantivi, come ad esempio in *les diz plaisant* 1.5, *toutes les gentill homes* 33.8, *toutes les puissant homes* 84.2, *un de ses enfant* 283.4, *toutes les tornoiement* 283.7, *toutes les sorvenant* 298.4, *un des fort* 299.7, *tout les autres* 335.24, *ceste meesmes parole* 457.1 *les fait* 475.5, *touz lé tornoiement* 485.12, *mainte chevaliers* 485.17, *touz autres enfant* 511.6 etc. Si osserva anche la forma del plur. *enfantz* 57.5. La caduta e al contrario l'epitesi della *-e* finale generano il mancato accordo di genere tra articoli/aggettivi/participi passati/pronomi/sostantivi. Ai casi già elencati sopra, possiamo aggiungere, a titolo di esempio (talvolta la caduta della consonante e l'epitesi di *-e* si sovrappongono): *la desouz est une bele nef arrivés* 128.2, *il est ensint avenue* (uso impers. del verbo *avenir*) 305.5, *il sunt venue* 315.7, *aucun traïson* 330.18, *chascuns des portes* 347.16, *un autre foiz* 350.17, *tuit li halte barons* 372.2, *toute son chemin* 376.4, *un lyue angleche* 389.2, *une jaant* 415.10, *aucun fontaine* 422.6, *aucune arbre* 422.6, *la damoisele se fu partiz* 438.1, *il a le champ gaagnée* 469.30, *bone soir* 477.4, *aucunes des privez chevaliers* 492.9, *porquoi avez vos dites ceste parole* 510.7, *une petite ronçyn* 515.2, *ce qu'il a encomencée* 537.3, *trop estoient ja atornée au desouz et si desconfit* 540.3, *bien sunt cil appareillée* 540.8, *trois moys entiere* 706.5, *ont avec els menée toute lor chevaliers* 897.5 etc. In merito alla morfologia verbale, i due fenomeni creano confusioni tra persone e modi verbali: *garder la doie* 33.3 (ind. pr. 3^a sing.), *come estoie* 105.5, *Ge conoissoit* 105.6, *il l'amenroie* 142.8, *il [...]* *le fiere* (ind. pr.) 156.4, *se ge ocirre le pooit* 217.1, *il ne lor die* (ind. pr.) 282.2, *ge lor avoit* 337.19, *Ge, qui bien cuidoit* 344.21, *ge ataint* 376.2, *dist* (passato remoto 1^a sing.) 391.1, *se ensint m'estoie* (uso impers.) 403.2, *ge ne feroit* 430.5, *se mestier en estoie* 496.17, *se ge [...]* *peust* 513.1, *isse* (ind. pr. 3^a sing.) 561.3, *tu le portast* 690.8, *ge seroit* 715.10, *ge la tenoit* 929.7, *s'il me faisoie* 953.8 etc.

118. Cfr. ad es. anche ivi, p. 375, § 5.2.

119. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 83-4; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 64.

Frequenti sono i fenomeni di interferenza, comuni nei testi francesi copiati in Italia.¹²⁰ È particolarmente presente la confusione tra i pronomi *le* diretto e *li* indiretto,¹²¹ anch'essa probabilmente favorita dallo scambio *i* / *e*: *li* per *le* in 48.1, 99.6, 216.9, 228.2, 282.11, 304.1, 317.1 etc.; *le* per *li* in 9.2, 69.10, 80.2, 85.2, 89.14, 89.16, 89.17, 97.3, 99.6, 102.2, 113.4, 150.9, 172.9, 173.2, 198.8, 209.4, 255.14, 288.9, 333.13, 368.3, 401.1, 427.4 etc. Registriamo pochi casi di *lo* per *le* pron. o art.:¹²² 13.1, 542.5, 613.24. Il pron. *les* per il dativo *lor* si osserva solo in cooccorrenza con i verbi *demander* e *comander* in 832.6, 860.6 e 940.13.¹²³ In conseguenza della caduta della consonante finale, si rinviene sporadicamente *lé* art. o pron. per *les*:¹²⁴ 33.2, 39.2, 62.5, 234.16, 276.1, 297.2, 312.9, 345.5 etc. La preposizione articolata *del* viene sporadicamente sostituita da *de li* o *de le*:¹²⁵ in *de li Morholt* 150.17, *de li roi* 1058.26, *de le heaume* 274.5, 519.11, *de le roi* 434.2, *de le mien* 832.6; si registra la forma italianizzata dell'*autre* in 167.21, 273.3.¹²⁶ Inoltre, sono frequentissimi gli scambi *qui/que* pron. relativo o congiunzione, che si osservano sia in mss. francesi occidentali e orientali che in codici esemplati in Italia:¹²⁷ registriamo *qui* per *que* in 11.2, 70.2, 72.9, 76.1, 78.1, 79.12, 87.1, 98.3, 99.1, 102.4, 116.7, 118.3, 126.4, 150.11, 173.11, 197.1, 261.6, 264.9, 280.9, 282.5, 329.5, 334.9 etc., *qui est qui* 238.5; *q(u)e* per *qui* in 2.12, 22.3, 80.2, 96.7, 106.4, 110.6, 112.11, 114.3, 124.2, 127.2, 141.7, 160.2, 239.2, 267.9, 276.4, 277.10, 374.7, 385.2 etc. Si nota anche qualche caso di *que* per l'obliquo indiretto *cui* in 348.6, 498.1,¹²⁸ 506.4, 753.9 e di *qui* per *cui* in 49.1, 133.2, 260.4, 478.21, 496.9. Registriamo un unico caso di articolo determinativo *il* per *li* in 502.4.

120. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, § 2.3.1. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVI.

121. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66e.

122. Ivi, p. XLVI, § 60c; *Enanchet* cit., § 75. Cfr. anche Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 315: «on ne sait si l'article déterminatif *lo* [...] doit se rapporter à l'italien ou est hérité de l'aspect vaguement oriental de la *koinè* française de référence».

123. Come ricordato da Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, n. 74, «*lo* art./pron. si rinviene nelle *scriptae* francesi occidentali e orientali [...], e nei testi occidentali si trova l'impiego di *le/les* per il pron. indiretto».

124. *Les Aventures des Bruns* cit., p. 165; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 42 e p. XLVI, § 60e; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 375, § 6.

125. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVI § 60g (esempi di *de li* ma non *de le*).

126. Cfr. ad es. L. Formisano – Ch. Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993, p. 141.

127. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, § 2.3.1; *Enanchet* cit., § 82; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 8.4; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 66. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVI-II.

128. Ma in questo caso (condiviso da 5243 350), potrebbe anche trattarsi di un'aplografia nella sequenza *tex i a* [a] *qu'il targe*.

L'art. *le* è sporadicamente impiegato per il femm. *la* in *le joste* 75.5, *le meillor cyté* 115.6, *le Ystoyre* 127.2, *le plus vilaine traison* 219.3, *le meillor partie* 229.2, *le teste* 396.4,¹²⁹ *le cholor* 422.5,¹³⁰ *le vostre* (= *aventure*) 468.18, *le grant force* 526.4,¹³¹ *le main* 576.8, *le praerie* 605.3, *le dame* 898.11, *le saint Johan* 921.7; il pron. masch. *le* per il femm. *la* si osserva in 13.2, 13.3, 85.2, 130.2, 130.3, 373.7, 447.9, 645.4, 674.7, 683.8, 992.11;¹³² *del* = *de la* in *le Perron del Jaande* 688.8. Come casi inversi di *la* per *le* art. e pron. masch. segnaliamo 92.8, 469.25,¹³³ 596.11, 638.11, 645.13, 650.4, 674.10, 689.1, 690.13, 816.3, 872.14. Il tratto, distintivo del piccardo, è anche presente in altre varietà francesi settentrionali e nord-orientali (Artois, Flandres, Hainaut, Wallonie, Champagne) e non è raro in franco-it.¹³⁴

Si registra anche la mancata elisione dei pronomi atoni in *-a* e *-e* davanti a una vocale in *me amaint* 35.13, *la ama* 333.4, *le avoit* 423.4, nonché dell'aggettivo possessivo e dell'articolo in *ma amor* 335.3, *la affaire* 595.10 e *le agnell* 750.23.

Il pronome soggetto *il* sostituisce *ele* femm. in 437.2, 467.14, 568.2, 678.24, 678.27.¹³⁵ Per contro, *ele* al posto di *il* in 426.9, 695.5, 838.3. Un'occorrenza isolata di *ille* per *il* 424.11.

Una confusione di genere sembra all'origine di *son propre bonté* 1058.28, *cestui guerre* 721.3, *cestui foiz* 818.9, *celui jomee* 941.9.

Per il possessivo masch. le forme *mi(s)* per *mes* CS sing. e *mon* CR sing. e *si(s)* per *ses* / *son* sono sporadiche. Qualche esempio (talvolta con falsa ricostruzione della *-s* finale):¹³⁶ *mis nyés* 25.14, *mi mortel henemis* 55.23. Il fenomeno è comune al francese settentrionale e nord-occidentale e ai testi francesi copiati in Italia.¹³⁷

Il pronome personale *mi* sostituisce *me* in *Or mi dites* 712.23 (mano c). Le forme deboli del possessivo (*mon*, *son*) sono impiegate in luogo delle forme forti (*mien*, *sien*) nella sequenza articolo + possessivo + sostantivo, forse qui per influenza dell'italiano:¹³⁸ *un son frere* 5.6, *un son palés* 239.14, *le mon cors* 672.8, *le son ami* 168.13, *le son pris et le son lox*

129. Nel ms. <v>[l]e teste.

130. Potrebbe anche trattarsi di un dubbio sul genere del sost. in *-or*, tipico dei testi franco-it., cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 375, § 5.1.

131. Idem 350.

132. Vd. anche *supra*.

133. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 63; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 82.

134. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xii. Per il franco-it., cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVI, § 60f.

135. Ma vd. commento *ad locum*.

136. Cfr. *supra* sulla declinazione bicasuale.

137. Cigni, *Per un riesame* cit., p. 277. Cfr. anche J. Chaurand, *Histoire de la langue française*, Paris, PUF, 2006, pp. 107-8.

138. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., pp. 227-8, § 138, 4a; cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 382, § 27.

182.2, *le son orgoill* 516.4, *le son brief* 962.1, *le son hardement* 992.3 (ma *le mien/le sien* altrove). Si noti anche *un lor frere* 50.4, *ceste nostre hoste* 432.5, *ceste mon hostel* 433.3, *ceste mon compaignon* 468.5, *le lor affaire* 375.9, *le lor orgoill* 510.11.¹³⁹

Registriamo un caso isolato di *ne* per il pronome *en* in *Se il pes ne fait de ceste cose, li rois Artus ne (= en) est oniq* 730.11 nella parte vergata dalla mano *c* e un caso contrario di sostituzione *ne > en* in *Se vos en (= ne) li faites grant honor* 660.12). La rarità di questo fenomeno, genericamente italiano,¹⁴⁰ nel nostro testo ci induce a intervenire.

Per la morfologia nominale, registriamo tre occorrenze di *damoise*, «falso radicale» di *damoiselle* 190.4, 418.2, 437.3.¹⁴¹

Per quanto riguarda la morfologia verbale, il tratto più notevole è la presenza di frequenti discordanze tra le forme della 3^a sing. e plur.¹⁴² Non è sempre facile distinguere tra fatto linguistico e errore: in alcuni casi, lo scambio in L1 potrebbe essere stato facilitato dalla ravvicinata presenza di altri verbi al sing./plur. (ad es. *s'estoit* per *s'estoient* 272.1, *vindrent* per *vint* 369.15), nonché dalle infrazioni alla declinazione bicasuale descritte sopra o dal contesto sintattico (ad es. *a la maniere et a la guise qui [= que] estoit a celui tens li chevaliers errant* 59.4). Data la frequenza delle discordanze, presenti in diversi contesti sintattici, abbiamo generalmente mantenuto le forme a testo con una nota di commento; laddove necessario, siamo tuttavia intervenuti, motivando la nostra scelta. Registriamo: *il (= Li mariniers CS plur.) entent* 41.1, *tout ce qui covenioient* 45.3, *il meesmes s'assient* 56.1 (a giudicare dal contesto, il si riferisce a un soggetto sing.), *il estoit andui* 78.1, *Quant cil qui Breuz avoient assailli ... entent ...*, *il leissent* 202.1, *il (= li chevaliers CS sing.) descendent* 244.1, *il (= li autres chevaliers CS plur.) s'estoit* 272.1, *li rois Artus meesmes, qui cele semaine s'estoit partiz ... et s'en venoient* 299.5, *cil chevaliers qui la est montez ... nos defendent ... tant com il puet* 308.13, *cil del paveillon voit* (seguito da tre verbi al plur.) 318.1, *les chevaliers qui se voloit* 323.2, *Atant s'en part* (seguito da verbi al plur.) 326.1, *Quant il entent ceste parole, il en devient* (ma a giudicare dal contesto il si riferisce a un soggetto plur.) 327.1, *li autres chevaliers (CS sing.) le gardoient* 337.13, *ces letres meesmes ... le nos defent* 349.4, *il avoit* (nel contesto, il si riferisce a un soggetto plur.) 356.1, *mis biens faires estoient failli* 368.9, *mistrent* (seguito da due verbi al sing.) 373.7, *li rois Artus ... le regardent* 397.3,¹⁴³ *chevauchent tant*

139. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376 § 8.3; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 138.

140. Monfrin, *Fragments* cit., p. 361 § 38; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66b; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223, § 3.

141. Cfr. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l'«Histoire ancienne jusqu'à César»*, in «Romania», CXXXVIII (2020), pp. 39-96, e *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 83.

142. *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVII.

143. La forma è condivisa da L1 5243 350. Vd. commento *ad locum*.

qu'il vient 431.1,¹⁴⁴ il (= li sires del chastel CS sing.) en avoient 436.4, par ci doivent passer li rois Artus 439.1, il (= li autre chevaliers CS plur.) voit 459.2, il (= li Bons Chevaliers) disoient 466.5, Après devisent (parla li rois) 468.13, le funt entr'els asseoir et li encomence a demander noveles 473.2, il (= li yrael) ne voldroient 490.10, cil (= le paveillon del roi) estoient 490.14, l'ot 502.9,¹⁴⁵ aloit tremblant li rens (CS plur.) 523.6, il (= cil des loges) n'aloit 544.3, il (= li rois e le Bons Chevaliers senz Poor) s'areste 545.2, li rois Melyadus s'estoient reposez 547.2, cil (= li autres barons CS plur.) qui estoit 549.1, il (= cil d'Yllande CS plur.) avoit 551.3, Le roi d'Yllande en ont mené 551.4,¹⁴⁶ il (= li rois Melyadus) cuiderent 551.9, il (= li rois Melyadus) nos ont 552.4, cil (= CS plur.) qui avoit 554.3, il (= li Bons Chevaliers) voient 561.4, li plus fort et li plus roides (CS plur.) en deviegnent 569.3, qui (= le Bon Chevalier senz Poor) maint annui li avoient 570.4, s'il (= Li rois CS sing.) onques poent 570.6, il avoit 574.1 (nel contesto, il si riferisce a un soggetto plur.), cil l'avoit ja tant mené par els et par lor chevax 580.4, qui (= quatre chevaliers) ... me sembloit 586.4,¹⁴⁷ vient (nel contesto il soggetto è plur.) 683.16, com voldroit si autre ami (CS plur.) 721.11,¹⁴⁸ il respont tuit a une voiz 752.14, il (= Cil qui a pié estoient) ne li fait ... ainz li sollieve ... et li bote 789.14-15, Li rois Faramont, qui la estoient 791.1, li done (il soggetto è Cil dui rois) 794.12, il (= cil qui le voient aproichier d'els) s'en vint 805.2, se començoit (il soggetto è cil de Loenoy CS plur.), mostrent il (= li rois CS sing.) 838.2, s'en reconforteroit (il soggetto è notre henemi CS plur.) 838.18, cil (= les autres rois) respont 863.4, il n'estoit plus que dui 892.1, li rois respondent 895.2, estoit lor peres nez 920.2, Grant gent meine en lor compaignie 977.5, Il n'ot 1004.13 (nel contesto, il si riferisce a un soggetto plur.), li chevaliers (CS sing.), qui grant estoient 1018.18, bien cuidoiient (il soggetto è li rois Pellynor) 1024.1, il (= il roi Melyadus) puis-sent 1045.9, il n'estoit 1046.19 (nel contesto, il si riferisce a un soggetto plur.), il (= li dui chevaliers) n'i faisoit 1048.1. Con aggettivi e pronomi indefiniti, segnaliamo: tout ce que ... failloient 1.18, nul ne veist ... ainçois cuideroient 152.3, toutes les autres chevaliers qui ... estoit 153.8, a recreantise li porroit atoner tuit cil qui parler en orroient 255.6, touz les autres qui ... vendroit 333.11, tout cels qui la estoit 344.16, se aucuns me demandoient 410.8, tuit lor escuier s'en estoit foi 476.1, toutes les gentill homes qui de lui tient terre 666.18, tuit li autre chevaliers qui defors estoit remés 825.3. Si registrano inoltre casi di accordo a senso con avoir in uso impersonale: Desus la layme avoient letres 292.10, il n'avoient ... si hardi chevaliers 485.4, poi ont de tornoiement

144. La forma è condivisa da L1 e 5243 (la tradizione concorda sul plur. per i due verbi). Il cambiamento di soggetto è probabilmente in gioco: *Lors se met le chevalier a la voie, et chevauche tant qu'il vient...*

145. La forma è condivisa da L1 5243 350 338. Vd. commento *ad locum*.

146. La forma è dell'archetipo. Vd. commento *ad locum*.

147. Nel ms. *sombloit*.

148. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *voldroit*.

487.9, *nul meillor n'en avoient* 502.10, *Entr'els avoient un harpeor* 676.5, *plus avoient gent* 684.31,¹⁴⁹ *n'avoient un chevalier* 1010.5; e con il verbo *estovoir* in *A joster vos estuent* 454.5. Il fatto tocca particolarmente la costruzione *Quant ce viegnent* (= *vient*) *a* + inf./sost. 75.6, 211.4, 407.12, 457.4, 458.7, 546.2, 557.5, 576.4, 633.4, 717.11, 782.17, 784.5, 818.4, 868.6, che è molto più frequente della costruzione col sing. *vient* 297.3, 519.7, 589.1, 704.3, 735.3. Tali discordanze sing./plur. non sono rare nei manoscritti italiani¹⁵⁰ e, ai casi elencati per L1, si potrebbero aggiungere moltissimi esempi nei mss. italiani collazionati F e 5243; il fenomeno non sembra però esclusivo dei mss. copiati in Italia, perché tali scambi si trovano anche nei mss. francesi collazionati,¹⁵¹ il che potrebbe indicare un'oscillazione già nell'archetipo (un problema di grafia/pronuncia?), ma in proporzioni probabilmente minori di quanto esposto sopra per L1.

Le oscillazioni *i* / *ie* si riflettono sulla distinzione tra passato remoto e ind. pr.¹⁵² in *ting* 457.11, *retient* (= *retint*) 629.3 etc.; tra fut. e cond. in *avriez* (= *avrez* fut.) 235.3, *siriez* (= *serez* fut.) 475.3 etc.; tra ind. pr. e imperfetto in *alez* (= *aliez*) 627.9 etc.; tra ind. e cong. pr. in *alez* (= *aliez* cong.) 329.7 etc. Le oscillazioni *o* / *e* creano confusione tra le forme del futuro e del passato remoto¹⁵³ in *plorerent* (= *ploreront*) 468.7, *assemblerent* (= *assembleront*) 838.16,¹⁵⁴ *arriveront* (= *arriverent*) 916.1, *encomenceront* (= *encomencerent*) 983.15, *porront* (= *porrent*) 987.18: siamo intervenuti su queste forme (cfr. anche *supra*, oscillazioni *e* / *o*). Il raddoppiamento *e*, al contrario, lo scempiamento di *r* intervocalico creano confusioni di tempi e modi verbali: *demorra* (passato remoto) 92.1, 621.1, 621.2, *demorrez*

149. La presenza del nome collettivo *gent* potrebbe aver influenzato l'accordo. Sull'accordo con nomi collettivi, cfr. sotto e Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., pp. 567-75, §§ 335-7.

150. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 153-4.

151. Quando la discordanza non è riconducibile a un fraintendimento ed è attestata da un solo testimone, non abbiamo registrato l'alternanza in apparato. Elenchiamo di seguito alcuni dei casi più significativi (mss. italiani e francesi) a titolo di esempio: *Et quant missire Gavains voit (voient 5243) coment li chevaliers s'en venoit...* 312.5, *Or seront il, si com ge croi, un poi meins orgueilleux qu'il n'estoient (n'estoit F) devant* 370.2, *Et quant il voient le Morholt, qui ja avoit esté deus foiz entr'els en la meson le roi Artus, et compaignon estoit (estoient 350) de la Taible Reonde...* 325.2, *il dient qu'il ne puet mie demorer longuement que la felonie del chastel de la Dolorouse Garde ne viegne (viengnent 338) a fin* 370.7, *Quant il ot (ont 338) son cont finé, li Bons Chevaliers respont et dist...* 384.1, *Quant il sunt saissiez de lor armes et bien armez tuit trois, il viegnent (vient L3) a lor chevaux et montent et metent lor escu en lor col* 511.1.

152. Spesso è difficile distinguere tra passato remoto e presente storico. I casi qui esposti illustrano una tendenza di L1 contro una tradizione compatta. Cfr. anche ad es. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 67.

153. Cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 157-8.

154. Stessa forma in F.

(congiuntivo pr.) 652.8, *dura* (futuro) 124.17, *demora* (futuro) 134.5, *feront* 783.4, *ferai* (futuri del verbo *ferir*) 1029.10, 1029.12.¹⁵⁵

Come segnalato sopra,¹⁵⁶ la <v> dopo *e* atona si rinviene soprattutto nelle forme di 2ª pers. sing. (*demandez* 142.3, *retornez* 465.3, 492.8, *saluez* 508.6, *passiez* 511.6, *pensez* 638.2, 698.9, *apreissiez* 674.10, *gardez* 973.4, 973.14). Alcune di queste forme potrebbero anche essere interpretate come casi di discordanza tra la 2ª sing. e plur. (e non come casi di *-ez* atono) visto le seguenti forme della 2ª plur. usate quando il soggetto è sing. (*tu*): *veez* 134.10, *riez* 267.4, *poez* 492.8, 508.6, 690.4, *m'avez* 494.5, *porriez* 507.5, *dites* 592.6, *saichiez* 638.4, *atendez* 648.4, *puissiez* 674.10, *volez* 688.5, *leissiez* 875.1, *fustes* 906.16.

Per i verbi *venir*, *tenir*, *mener*, *prendre* e composti, troviamo le forme palatalizzate *viegn-*, *tiegn-*, *meingn-*, *pregn-*, analogiche su quelle del congiuntivo, al posto delle forme *vien-*, *tien-*, *mein-*, *pren-*: per l'ind. pr. *coviegne* 946.12, *vieignent* 59.6, 61.5, 61.6, 61.8, 61.9 etc., *tiegne* 209.7, *tiegnent* 14.4, 14.8, 19.2, 62.6, 66.1 etc., *meignent* 41.3, 61.12, 297.5, 580.7, 618.4, *ameignent* 440.3, *remeignent* 607.3, *enmengnent* 438.10, *enmeignent* 712.40, *demeignent* 887.1, 888.1, *pregnent* 19.2, 201.3, *pregnent* 71.12, 193.5, 347.20, 434.6, 459.17, 570.2, 580.7, 744.5, 819.6, 897.12, 907.9, 1017.1, *preigne* 216.5, 310.15, 687.19, *enpregnent* 784.4; per l'ind. imperfetto in *pregnoie* 730.5, *pregnoit* 506.6,¹⁵⁷ 515.1, 520.4, 626.1, 890.12, *enpregnoit* 573.3, 713.7, 898.16, *pregnoient* 796.3, 824.4; per il participio passato (aggettivato o no) in *pregnant* 535.5, *propregnant* 246.5, *enpregnant* 262.6, 263.5, 270.7, 458.8, 469.36. Registriamo inoltre *feigne* (= *feint* ind. pr. del verbo *feindre*) 132.3, *plaigne* (= *plaint* ind. pr. del verbo *plaindre*) 886.6. Notevoli sono anche le forme del congiuntivo pr. *tieng* (3ª sing.) 501.1, *preing* (1ª sing.) 496.17.

La desinenza *-omes* per la 1ª pers. sing. si riscontra in *regardomes* 992.10 e, nei testi in versi, in *avromes* 732.44, *alomes* 965.99, *fesomes* 970.55.¹⁵⁸

Radicali. Si spiega per l'influsso dell'italiano l'ind. pr. 3ª plur. *voident* 922.11 (< VIDERE).

Indicativo imperfetto. Per la 2ª plur., accanto alle uscite *-iez*, registriamo *aloiez* 146.6.

Passato remoto. Si segnala un caso isolato della forma franco-lombarda del passato remoto 3ª sing. *fo* 684.11.¹⁵⁹ È sporadica l'uscita *-é* al passato

155. Sullo scempiamento delle consonanti nelle forme del futuro, cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 9.1.

156. Vd. *Grafie*.

157. Vd. anche nota *ad locum*.

158. Il tratto, attestato prima nel nord-est della Francia, era diffuso in afr., cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 895.

159. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 74; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., p. 275. Stessa forma in Marco Polo, *Il 'Milione' veneto*, ms. <CM> 211 della Biblioteca Civica di Padova, a cura di A. Barbieri, A. Andreose, Venezia, Marsilio, 1999, p. 101.

remoto 3^a sing. dei verbi del primo gruppo che si riscontra in manoscritti pisano-genovesi:¹⁶⁰ *mandé* 4.2, 442.2, *desarmé* 286.1,¹⁶¹ *lancé* 309.8, *eschapé* 321.3, 834.49, *amené* 451.1, *navré* 637.10, *l'aporté* 674.11, *remué* 691.5, *demoré* 854.8, *chacé* 917.5, *leissé* 931.2, *doné* 992.4. Alla 3^a plur., registriamo la forma *leissirent* 442.8, attestata nel francese nord-orientale,¹⁶² ma che potrebbe spiegarsi con le oscillazioni *ie* / *i* descritte sopra.¹⁶³ Accanto a *reçut* per la 3^a sing., troviamo *reçoit* in 714.14, 714.15, 837.6, 898.4, 988.15.

Futuro/condizionale. Si osserva qualche caso di epentesi di *-e-* per il futuro del verbo *perdre* in *perdera* 538.7, *perderont* 551.3, *perderom* 566.8 e di *respondre* in *responderoie* 679.3. Nella parte vergata dalla mano *c*, oltre ai casi elencati sopra,¹⁶⁴ segnaliamo i raddoppiamenti che coinvolgono soprattutto le desinenze della 3^a sing. del futuro: *serra* 719.32, 729.14, *chevaucherra* 729.14, *troverra* 719.34, *chacerra* 728.13, *aiderra* 728.15. Per il futuro e il condizionale della 2^a plur., accanto alle solite uscite in *-ez* / *-iez*, registriamo *-oiez* in *orroiez* 15.12, *creroiez* 414.10, caratteristiche del Nord-Est francese e delle copie italiane,¹⁶⁵ *-oiez* in *porroiez* 34.2, 708.8, *blasme-roiez* 343.12, *creroiez* 472.4, *verroiez* 551.2, 551.14 e *-oez* in *porroez* 469.12.¹⁶⁶ Accanto alle solite forme in *-ront* per la 3^a plur., registriamo *conforterunt* 2.18, *osterunt* 2.18, *delivrerunt* 18.6, *serunt* 57.10, 666.19, 746.4, 844.29, 863.13, 880.12, 893.11, *ferunt* 300.8, 475.4, 904.20, 929.9, *morrunt* 475.6, *ferrunt* 510.9, *convoierunt* 711.7, *fuerunt* 790.3, 844.32, *mesconoisserunt* 918.17, *entrerunt* 936.14.¹⁶⁷

Congiuntivo. Si registrano due casi di finale in *-eissiez* per *-issiez* al cong. imperfetto 2^a plur. *porteissiez* 260.6, *esproveissiez* 272.9.

Participio passato e participio presente. Se non si tratta di una dittografia *-eueu-*, si registra la forma del participio passato *receveuz* 534.4 per influsso dell'italiano.¹⁶⁸ Per il verbo *tollir*, accanto alla forma regolare *tollu*, osser-

160. Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 105-11, § 2.3.4 propone di accentuare queste forme «per sottolineare il valore marcato» (cit. a p. 105). Cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221, § 1.1; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 377, § 9.5; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 84-5.

161. In questo caso, una correzione del copista potrebbe segnalare un'e-sitazione nella notazione della vocale finale.

162. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 389, § 249. Cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xxxi, che classifica il tratto tra quelli distintivi del francese del Nord.

163. Cfr. anche la forma *leissirez* 368.7.

164. Cfr. *supra* Consonanti.

165. Cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 xxvi (tratto dell'Est); *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV, § 50; *Il romanzo arturiano* cit., p. 377, § 9.7; Leonardi et al., *Images d'un témoin disparu* cit., p. 314; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 84.

166. Ma vd. anche sopra la riduzione *oi* > *o*.

167. *Enanchet* cit., p. 82, § 39.

168. Monfrin, *Fragments* cit., p. 362, § 55.

viamo forme secondarie in *-i* del participio passato¹⁶⁹ in *tolli* 736.9, e con *-t* finale in *tollite* 230.1, 230.4, *tollit* 944.23.¹⁷⁰ Con *-t* finale registriamo anche la forma isolata *entret* 662.7. Per il verbo *cheoir* e composti, accanto alle solite forme *cheuz* 212.1, 295.4, *mescheu(z)* 78.4, 340.7, *descheue* 623.4, troviamo *cheoiz* 310.4, 884.3, *cheoiez* 746.2. La forma *tené* (= *tenu*) 234.17 è isolata. Alle oscillazioni *a / e* sono forse dovuti anche i casi di finale *-ent* per il participio pr./gerundio:¹⁷¹ *contratendent* 294.6,¹⁷² *crient* 499.4, *rient* 604.5, *regardent* 740.14. Per contro, registriamo la grafia *-ant* per l'ind. pr. 3^a pers. plur. in *parlant* 498.1, 506.1.¹⁷³

3.5. Elementi di sintassi

Segnaliamo qui i fenomeni più notevoli e rimandiamo alle note di commento per osservazioni più puntuali.

Frequenti sono le esitazioni nell'espressione del pronome soggetto.¹⁷⁴ Registriamo numerose riprese anaforiche del pronome soggetto dopo proposizioni incidentali (talvolta con inversione verbo-soggetto): 33.2, 48.3, 50.4, 52.1, 62.1, 67.7, 69.12, 71.2, 76.3, 80.2, 93.13, 109.6, 134.2, 151.3, 162.3, 164.8, 164.11, 295.8, 297.2, 305.6, 314.2,¹⁷⁵ 336.4, 344.21, 391.2, 448.5, 450.1, 454.1, 465.5, 496.13 etc. La ripresa pleonastica, con inversione, del pronome si osserva anche nelle proposizioni in cui un sintagma separa il soggetto dal verbo: *ge, endroit moi, me combatisse ge* 261.9, *grant oltraige m'avez vos fait et grant vilanie, qui en tel maniere m'avez vos abatus* 381.4, *quant vos le fait del jaant ne tenez vos a la greignor chevalerie que vos onques feissiez* 417.5, *quant il de son henemi ne dit il nul vilanie* 474.3. Al § 474.2, la sintassi contorta sembra favorire la ripetizione del pronome soggetto in *Mes de ce qu'il dit si grant bien del roi Melyadus et si grant mal li velt il, bien me mervoill ge de ce que sis cuers s'i acorde*. Si noti inoltre che il pronome soggetto è impiegato in modo cataforico, per anticipare il soggetto esplicitato dopo il verbo, nei seguenti luoghi:¹⁷⁶ *se vos saviez coment*

169. Part. passato rifatto sull'infinito, cfr. Fouché, *Morphologie historique* cit., p. 359 § 189.

170. Forma analogica (o etimologica < TOLLITU/TOLLITA?) ignota a Fouché, *Morphologie historique* cit. È poco probabile che *tollit* sia una forma ridotta (*i* < *oi*, cfr. *supra*) di *toloit* (cfr. N. Bragantini-Maillard - C. Denoyelle, *Cent verbes conjugués en ancien français*, Paris, Armand Colin, 2012, p. 271: anglo-normanno, Nord e Est), visto *toloit* non figura mai nel nostro testo.

171. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV § 58; *Enanchet* cit., p. 68 § 10.

172. Vd. commento *ad locum*.

173. Cfr. anche Leonardi et al., *Images d'un témoin disparu* cit., p. 315.

174. Cfr. anche *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. I, p. 29 e t. IV, p. LXXVIII.

175. Condivisa da 350.

176. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., p. 75, § 57, 3. In tutti questi casi gli altri mss. esplicitano il soggetto.

il sunt felons et desleal li chevaliers de la Dolorouse Garde 370.3, *s'il vos conoissoient autretant li chevalier del chastel* 416.9, 528.2, 657.5, 938.7, 966.6. Per contro, il pronome soggetto non è espresso all'inizio della frase (con il verbo in prima posizione) in 315.2, 372.2, 490.3 (*Vet*),¹⁷⁷ 540.3,¹⁷⁸ 568.1, 571.9, 661.2, 791.3, 814.6, 829.6, nonché nelle proposizioni principali dopo una temporale in *Quant Esclabor li voit venir, porce qu'il ...*, *li vient au devant* 48.1 (cfr. anche 101.1, 125.21, 137.1, 445.1, 517.1). Il soggetto manca anche nella temporale *Quant voient le roi venir* 804.6. Segnaliamo inoltre alcuni casi anomali di non espressione del pronome soggetto (*il disoient que n'estoit mie merveille se Tristan estoit plus bel chevalier que nul autre* 451.11, *il ne disoit mie que fust li rois Melyadus* 468.11, *Sire, fait, est seul ...?* 496.3).¹⁷⁹ In fase di edizione, siamo intervenuti nei casi in cui l'aggiunta del pronome è senza dubbio erranea (mani a e b): *porquoi vos gardiez vos l'aygue* 332.4, *com vos vos savez* 467.15,¹⁸⁰ *Vos estes preuz, vos* (ms. punto) *vos estes le meillor chevalier del monde* 713.27 etc. Abbiamo invece reintegrato il pronome in *Ge le voill veoir devant moi avant que entre leanz* 897.9, dove l'omissione potrebbe essersi generata in seguito a una banale aplografia *que ge > que*.

La posposizione del pronome atono, che non è rara in afr., potrebbe spiegarsi per l'influsso dell'italiano in:¹⁸¹ *vengier se* 918.3.

È abbastanza frequente l'omissione del pronome diretto *le*:¹⁸² 301.10 (*vos doit*), 305.2 (*n'ose*), 350.3 (*porra*), 376.4 (*saluai*), 391.2 (*orent*), 411.7 (*n'estes*), 412.1 (*resemble*), 412.4 (*cuit*), 425.1 (*pooient*), 436.2 (*metroit*), 441.1 (*voient*), 590.1 (*dirai*), 590.11 (*me covient*), 601.9 (*pristrent*), 805.5 (*redoutent*), 808.7 (*tenoient*), 885.4 (*voit*), 889.5 (*regarde*), 900.6 (*ferai*) etc. Ricontriamo anche qualche caso dove la viene omesso: 350.14 (*puisse tenir*), 369.9 (*tendriez*). L'omissione del pronome riflessivo nei tempi composti è sporadica:¹⁸³ *est mis* 350.3, *estoit ... aquitez* 408.1, *fui mis* 418.3, *estoient ... acordé* 497.1, *estoit mis* 712.13, *estoit travailliez* 885.10.

In merito agli accordi verbali, oltre a quanto esposto sopra, segnaliamo: accordi o possibili accordi di prossimità¹⁸⁴ in *le criz et la noise estoit*

177. Anche in 5243, ma vd. commento *ad locum*.

178. Ma vd. anche commento *ad locum*.

179. Cfr. G. Zink, *Morphosyntaxe du pronom personnel (non réfléchi) en moyen français (XIV^e-XV^e siècles)*, Genève, Droz, 1997, p. 89: «Tour économique, mais mutilant et insolite, qui ôte à l'incise sa structure de phrase ouverte, sans l'inclure dans un schéma autrement connu».

180. Nel ms. *vos* | *vos*.

181. Cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 377, § 13; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 138.

182. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 403.

183. Cfr. *ivi*, § 263.4, che segnala che il fenomeno è frequente in tale contesto.

184. Cfr. *ivi*, § 339.

502.4, *respont li un et li autre* 861.13, *encontrerent a lor voie le roi Faramont et le roi Claudas et le roi Marc de Cornoaille, qui a l'encontre lor venoit* 892.2; accordo al plurale con un nome collettivo in *que gent ne venissent* 638.7, *Toute la cort devient liee quant il ont apris* 754.8; accordo dell'indefinito *l'en* con un verbo al plurale¹⁸⁵ in *l'en li aportent* 75.1, *l'en li traient* 125.7, *l'en enmeinent* 438.12, *l'en ne parloient* 505.3, *l'en li aportent* 657.1, *l'en li apor-terent* 657.1; accordo al plurale con *chascun*¹⁸⁶ in *chascune de ces plaies furent* 390.6, *Chascun d'eus avoient* 434.2, *chascun disoient* 538.7. L'apposizione di *li uns* ... *l'autre* con un verbo al plurale¹⁸⁷ si riscontra in *encomencerent a sorrire et a rregarder li uns a l'autre* 328.1, *se drescent li uns vers l'autre* 546.1, *leissent adonc toutes autres queeles li uns por l'autre* 576.3, *li uns voldroit faire a l'autre deshonor s'il onques pooient* 576.4, *avoient esté bons amis li uns a l'autre* 586.1, *molt estoient ja aprochiez li uns a l'autre* 606.5, *bien avoient senz faille li uns a l'autre otoié s'amor* 697.7, *ne voloient li uns leissier l'autre* 813.6, *maintiegnent sa partie li uns encontre l'autre* 1046.5.

Quanto all'uso degli ausiliari *estre* e *avoir*,¹⁸⁸ segnaliamo: *il avoit issuz des rens* 517.9, *ge ne m'eusse pas parti* 609.3, *ceste fait avoit esté avenue* 678.20, *il est de cestui fait si durement esté grevez* 689.4,¹⁸⁹ *s'avoient adonc acordé* 697.7, *Il n'ot mie grantment alé* 712.14, *Tant a alé* 822.1 (archetipo), *maint bons chevaliers sunt ja esté mort* 893.3, *il avoit tant gitié et tant alé sus* 1025.9.

Il superlativo sintetico in cooccorrenza con *plus* si riscontra in *au plus meins prisee chevalier* 160.24,¹⁹⁰ *le plus mielz dit* 674.8, *le plus meillor chevalier* 674.9. Notevole anche la costruzione *de celui avoit greignor poor plus que de nul autre* 923.9. Si nota anche la cooccorrenza di *plus* e *tres* per il superlativo in *la plus tres bele creature* 903.1. Il superlativo viene espresso senza *plus* in *un des bons chevaliers dou monde et un des hardiz* 482.3, *un des fort chevaliers* 513.3, *un des bons josteors* 553.8, *un des ardiç* 715.3, *un des sages chevalier del monde* 754.27.¹⁹¹

Registriamo la scomparsa della preposizione *a* per contrazione sillabica con l'iniziale vocalica della parola che segue¹⁹² in *amie* (= *a amie*) 168.12,

185. Cfr. *ivi*, p. 611, § 360, rem. 2.

186. Cfr. *ivi*, pp. 568-9, § 335.2.

187. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126c, rem. 2, segnala la costruzione come più rara di quella con il sing. Osserviamo la tendenza opposta nel testo.

188. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 248. Per la voce passiva, cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223 § 3.

189. 350 offre una lezione simile: *fu de celui fet estre* (sic) *si durement grevés*.

190. La costruzione risale all'archetipo in questo caso, mentre è tipica di LI nei casi successivi.

191. Cfr. anche *Perceforest. Troisième partie*, éd. par G. Roussineau, Genève, Droz, 1988-1993, 3 voll., vol. II (1991), p. XLIX, n. 7 e *Perceforest. Quatrième partie*, id., *ivi*, 1987, 2 voll., vol. I, p. LXIV. Il tratto non è esclusivo di LI, cfr. apparato critico.

192. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217, rem.

aventure (= *a aventure*) 172.5, *amender* (= *a amender*) 315.10.¹⁹³ Potrebbe risentire dell'uso italiano la presenza di *a* in cooccorrenza con il sost. *part* in *il ne le leisseront a nul part* 556.2 e *vos alastes a cele part* 681.10. Notiamo ancora che *a* introduce l'infinito dopo *aler* in *si s'en ala a luitier au jaant* 299.21;¹⁹⁴ e l'infinito con valore di oggetto dopo *voloir* in *ge vos voill auques a aidier de tout mon pooir de ceste chose* 496.10.¹⁹⁵ Oggetto diretto con referente personale introdotto dalla preposizione *a*¹⁹⁶ in *a ceste dame voliez ocirre* 228.5, *cels d'Yllande, qui amenoient a cels de Noubellande molt vilainement vers le chastel* 539.5,¹⁹⁷ *ge ne vos voldroie a mort metre ne vos ne a nul si bon chevalier* 1043.5; particolarmente frequente in caso di sintagma preposizionale: *de cestui fait poez vos plus blasmer a vos que a nos* 464.7,¹⁹⁸ *Il n'atent autre chose fors que a moi* 519.4,¹⁹⁹ *se ge veioie le roie Melyadus ensint orendroit com ge voi a vos* 679.3,²⁰⁰ *ge n'eusse adonc a plaindre se a moi non* 906.7, *ge ne le conui adonc, ne il a moi* 282.13,²⁰¹ *se ge doutasse grantment ne a vos ne vostre glaive* 310.13, *tout ensint com il abati els eussent il abatui a lui* 455.5,²⁰² *vos ne m'avez veincu, ne ge a vos* 457.6, *ge vos abatroe, ou vos a moi* 457.7, *por reconforter li uns a l'autre* 551.1, *ne metent pas trop lor entent a prendre les uns as autres* 557.8,²⁰³ *ge ne sai orendroit nul home el monde que ge desirroe tant a veoir come ge faisoie a vos* 584.1, *plus tost se verroit a pié qu'il ne feroit a moi* 624.22. Siamo intervenuti sui seguenti luoghi, eccentrici: *a ce m'est avenu que ge disoie au comencement* 416.5, *a ce que vos l'avez abatuz li donra force et hardement* 522.8, *Ge m'en irai a cele cort et porterai a ceste novel lay* 666.20.

È riconducibile all'influsso dell'italiano l'uso delle preposizioni *avant*, *après* e *encoste* con *de* da parte della mano *a*: *encoste de moi* 69.5, *avant de* 285.5 e *après de* 446.17, 786.6. Si riscontra inoltre, per la mano *a*, la costruzione *plus / autretant / assez / autant / tant* + sost. (senza *dé*) in *plus henemis* 443.3, *autretant cox* 472.1, *assez avoit compaignie* 480.1, *autant che-*

193. Condiviso da F 350.

194. Cfr. *TL*, I 19, s.v. *a* e, per l'italiano, Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, § 710, pp. 93-5.

195. Cfr. *TL*, I 20, s.v. *a* (l'uso è attestato soprattutto nei testi del Nord della Francia). È possibile che si debba leggere *aaidier*, ma si tratterebbe della sola occorrenza di questa forma (altrove nel testo, sempre *aidier*).

196. L'uso è essenzialmente dell'italiano meridionale, cfr. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, p. 7, § 632; A. Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009, p. 831 e sgg., § 23.2.1.

197. L'aggiunta è condivisa da L1, 5243 e 350, ma va considerato il possibile effetto della presenza ravvicinata di *a cels*.

198. La lezione *a vos* è condivisa da 5243.

199. La lezione è condivisa da L1 e 350.

200. La lezione è condivisa da L1 e 350.

201. La lezione è condivisa da L1 e 350.

202. La lezione è condivisa da 5243.

203. La lezione è condivisa da L1 e 350.

valiers 613.25, *assez beles dames* 662.2,²⁰⁴ *plus avoient gent* 684.31, *Tant prodome* 898.6,²⁰⁵ *tant force* 1017.13 etc.; per la mano *c*, in *plus honte* 707.8, *plus cortoisie* 721.5.

La preposizione *par* è sporadicamente impiegata per *por* in 17.3, 335.33, 401.12, 416.9, 802.1.

Nelle frasi ipotetiche, il condizionale è sporadicamente impiegato in L1 nella protasi:²⁰⁶ *se ge ne me travailleroie* 62.2, *se ge le veroie* 89.7, *se ge chevauchioie ... et ge par force le porroie* 113.5, *s'il vos abatroit quatre foiz voiant tuit cil de la Taible Reonde* 267.6, *se un povre garçon venist sor lui et il le porteroit a terre* 340.11, *se li lyons les devroit et les metroit a mort* 469.4, *se il pres de luy vos avroit* 722.3, *se vos savriez* 954.8, *se ge par ma delivrance li rendroi malvés guerredon ... ge ne feroie mie cortoisie* 957.14, *se li rois Melyadus seroit conquis en cele bataille, il devendront tout maintenant home a cels de Sessioigne* 1006.2, *Se l'en me porroit mil foiz faire morir, l'en me devroit mil foiz faire occire* 1006.7.

Rileviamo l'uso del congiuntivo in *ge ne puisse mie dire que ge ni fusse feruz* 447.14,²⁰⁷ *ge ne puisse mie croire, puisque vos en un champ venistes entre vos deus, que il ne vos venist veoir* 845.21, *Il ne puisse croire hui matin, se touz li mondes li jurast, qu'il fust si parfètement bons chevaliers* 1030.15, *Tant ont enduré et soffert que ge ne cuidasse que nuls cors mortel peust soffrir si grant travail* 1034.11, *il ne cuidast en nulle guise qu'il peust del tout trover si grant force* 1046.6.

Le dislocazioni, sempre a destra, si riscontrano sporadicamente in *Cele bonté voierement que ge vos dis a celui point, ge la fis* 33.6, *Ces deus paveillons, qui tant estoient beax ..., dist Esclabor qu'il les feroit tendre* 42.1, *ge le reconois trop bien que nos avom honte* 306.4 (L1), *le conoissiez vos, le chevalier* 461.1 (L1), *ge le veisse molt volentiers, le bon chevaliers* 508.1 (L1), *Li rois Artus, quant il voit son neveu a terre, s'il est dolant nel demandez* 564.1 (L1), *il doit estre molt chier tenuz, cest lay* 678.12 (archetipo), *quel mescheance qu'il coven-dra ore si tost venir a honte et a destrucion, le meillor chevalier del monde* 762.5, *le prent, le roi d'Escoce* 827.2 (L1). Si nota inoltre il tema sospeso con inversione del soggetto in *li Bons Chevaliers senz Poor di ge bien tout seurement que ce est le plus hardiz chevaliers* 1004.29 (L1).

Risalgono all'archetipo i seguenti temi sospesi: 25.8, 283.5, 485.2, 563.2, 625.8, 805.8, 1063.10.

204. Idem 350.

205. Idem 350.

206. L'afr. conosce questa costruzione, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 578 («cet emploi semble plus particulier à l'anglo-normand, mais on en trouve également des exemples dans les textes continentaux»). Per le varietà italiane, soprattutto meridionali, cfr. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, p. 143, § 746. Cfr. anche *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. IV, p. LXXIX.

207. Idem 350.

È sporadico l'isolamento, molto raro in afr.,²⁰⁸ del tema introdotto da *que de*: *Ce est droite merveille que de lui veoir* 15.4,²⁰⁹ *ce n'est mie trop grant proesce de chevalerie que de joster* 298.8, 412.11, 713.15, 739.1, 763.9, 834.25, 976.2, 1031.9.

Si riscontra sporadicamente la forma della negazione non predicativa *non*, come in italiano, al posto di *ne* in 1.13, 100.13, 262.8, 590.14, 803.10, e *nen* per *ne* in 457.7, 736.24, 761.9, 823.9, 838.10, 893.9, 928.13 etc.²¹⁰

Notevole è la presenza ridondante del morfema di negazione *mie* con altri strumenti della negazione: *il ne nos entendi mie de riens* 390.1, *il ne regarde mie se vos non* 517.9, *l'en ne les peust mie de riens blasmer* 523.7, *il est avis a cels quil regardent qu'il n'ait mie nulle poor d'els touz* 542.4, *nuls hom ne doit mie merveillier* 559.12, *il n'est mie de riens esbahiz* 702.1, *Cil n'avoit mie point de glaive a celui point* 805.9, *ja li rois nen l'en fera mie force* 893.9. Anche con *ne* espletivo *grant tens avoit qu'il ne l'avoit mie veu* 369.5, *il pense tout autre chose que vos n'avez mie orendroit dit* 614.4, *ainçois li avoient faite plus estroite prison que li rois n'avoit mie comandé* 940.27.²¹¹ Il fatto si riscontra anche nelle comparative di disparità, dove *ne* «discordantiel» viene espresso nel secondo termine del sistema comparativo²¹² (*plus/meins que ne...*) e in cui si nota la tendenza in L1 ad aggiungere l'avverbio di negazione *mie*: *si josterom illec plus a aise que nos ne ferom mie ici* 354.10, *un poi meins orgueilleux qu'il n'estoient mie devant* 370.2, *plus soef qu'il ne faisoit mie devant* 400.3, *Il a hore greignor volenté de faire bien qu'il n'avoit mie hui matin* 522.8. Si nota inoltre *de lui n'enportai plus mie* (ci si aspetterebbe *mie plus*) 471.3.

I casi di *que* polivalente sono abbastanza rari. Registriamo *ce est celui que nos parlames ore* 148.8, *unes des greignors merveilles que ge oïsse onquemés parler* 666.11.

Sono inoltre molto frequenti, probabilmente per influsso dell'italiano, i casi di *si* per *se* (pron. riflessivo,²¹³ ma anche congiunzione): 14.14, 15.7, 15.11, 232.9, 274.2, 404.9, 410.8, 454.4, 475.4 etc. È di più difficile interpretazione lo scambio di *ni* per *ne*, come in 37.4, 280.7, 331.15, 333.6,

208. Cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., p. 166, § 168, rem. 3.

209. Vd. commento *ad locum*.

210. Cfr. Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 137; sulla forma *nen*, frequente in napoletano, cfr. ultimamente G. Palumbo, *Gli statuti dell'Ordine del Santo Spirito e il «francese di Napoli»*, in *Le regole della cavalleria. Statuti dell'Ordine del Santo Spirito dal Giusto Desiderio*. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. français 4274, commentario a cura di A. Barbero et al., Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2019, pp. 27-45, a p. 33.

211. Condiviso da 350⁴.

212. Cfr. R. Martin - M. Wilmet, *Syntaxe du moyen français*, Bordeaux, Sobodi, 1980, § 17, rem. 2, pp. 23-4, cit. a p. 23: «Il n'est pas rare que *ne* explétif s'accompagne d'un forclusif», che cita esempi simili ai nostri.

213. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66c (es. di *si* per il pronome riflessivo *se*).

333.13, 343.15, 348.2, 360.18, 387.3, 391.3, 392.4, 403.9, 405.6, 409.4, 418.17, 422.2, 426.3, 435.4, 447.6, 447.14, 447.15, 458.4 etc.,²¹⁴ e al contrario di *ne* per *n'i*, come in *ge m'en irai vers Lystenoy au plus droitement que ge porrai, car ja a grant piece que ge ne (= n'i) fui* 648.8, *Ele ne fu onquemés ceanz et si est li chastel soens, et porce que ele ne (= n'i) fu onquemés en faisons nos si grant feste* 651.9-10 etc. Se il pronome/avverbio *i* manca frequentemente in L1,²¹⁵ particolarmente in cooccorrenza con i pronomi personali (*ge, me, se* etc.) o con l'avverbio di negazione *ne*, la stessa casistica si osserva con il pronome / avverbio *en*. A titolo di esempio:²¹⁶ *ge ne (= n'en) sai fors que un seu el monde* 277.6, *Ge ai trové des chevaliers qui grant bien disoient de lui, mes ge ne (= n'en) di ne bien ne mal* 281.3, *Ge ne li voill mie terre tollir par cestui fait, Dex me (= m'en) defende!* 908.9, *il n'a chevalier el monde qui tant li apartaigne charnelment qui plus lealment se travaille de s'onor garder et maintenir com ge me (= m'en) travaillerai* 940.4, *ge (= g'en) vieng veraïement* 981.3, *se aventure ne me fust trop durement contraire, ge (= g'en) cuidasse venir a chief honoreement* 997.7. Per contro, troviamo ad es.: *or me face tant, se lui plect, que avant que ge m'en part de ci m'en (= me) laist veoir mon fill Tristan* 901.9, *ge nen m'en partoie ne de nuit ne de jor* 928.13. Il fatto si osserva in altri testimoni (cfr. apparato), seppure in proporzioni minori rispetto a L1, e non si può determinare se in L1 i casi esposti qui sopra siano riconducibili alle oscillazioni *i / e* oppure alla notazione ipercorrettiva della nasale. Alcuni esempi 'emblematici': *ja de la place ni (n'en F 5243 338 L3; ne 350) fust un seul eschapez* 279.5, *en si merueilleux affaire com cestui estoit ne porroit estre en nulle maniere del monde que l'en nen (ne F; n'y L3 350) perdist et que l'en ne (n'i F L3 350) gaaignast* 838.10. Infine, si osserva la tendenza a impiegare *s'en* per se nelle forme pronominali dei verbi, come in *Li rois Uterpandragon chevauchoit ja par ceste contree et s'en herberja leanz* 347.11, *un chemin ferré qui s'en departoit en deus* 649.21, *li rois s'en enter en une chambre de leanz* 664.3, *il s'en vint a son lit et s'en jut illuec une grant piece* 763.3, *il s'en gisoit en un lit* 842.5 etc., soprattutto in *s'en dormir* 'dormire' e non 'addormentarsi' in *le Morholt, qui encor s'en dormoit* 294.3, *esvoilliez ces autres chevaliers qui la s'en dorment* 438.16, *devant l'entree de cele meson s'en dormoit un chevalier* 623.6, *Li chevaliers qui s'en dormoit s'esvoille* 623.8 etc.²¹⁷ Al contrario, *se* per *s'en* in *vont entr'els parlant del roi Melyadus si priveement tutevoies que li autres ... ne se donoient mie garde* 687.7, e soprattutto per il verbo pronominale *se sentir de* 'avvertire le conseguenze di qcs., risentir-

214. In alcuni di questi casi è possibile leggere *ni = n'i* nel contesto (talvolta con ridondanze nell'espressione del locativo, come accade in afr., cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 611, § 360), ma sono elencati sopra casi in cui la tradizione non offre l'alternativa *n'i*.

215. Ad es. 698.19 (*demorra*), 648.9 (*soie*), 761.20 (*est*).

216. Elenchiamo casi in cui il resto della tradizione offre il pronome o l'avverbio.

217. Vd. anche nel ms. *sen jorment per sejourment* 663.5.

ne' in *encore se sentent tuit mi membres* 320.6, *ge n'ai membre qui ne se sente* 469.18, *A pieça mes ne sera jor qu'il ne se sente* 606.8 etc.

Segnaliamo inoltre la sporadica omissione dell'articolo definito *li* in 46.1 (*paveillons*), 139.5 (*rois*), 457.1 (*rois*), 496.18 (*rois*), 593.2 (*vallet*), 710.1 (*rois*), 755.16 (*port*), 1004.29 (*rois*) e di *le* in 936.6 (*noble roi*): tutti questi casi sono stati corretti in sede di edizione.

3.6. Lessico

Ci sembrano degni di nota per la loro forma, la loro datazione o il loro carattere regionale i termini seguenti:

annuïsement s.m. 'pregiudizio, torto' 504.6 (forma di L1; *enoisement* 5243; *nuïsement* F 350 338 L3)

Forma prefissata (che risale ad α²? cfr. 5243) di senso simile a *nuïsement*, forse influenzata dall'it. *annoiamento* (s.m.). ø *FEW*, *TL*, *DMF*, *DEAF*, *Gdf*, *AND*, *Mts*, *RIALFrI*.

assaia passato remoto 514.7 (forma di L1; *rensaia* 350 338), **assaiez** p.pa. 987.26 (forma di L1 F; *essaiez* L3) di [assaier] 'mettere/-si alla prova' 514.7

Se non si tratta dell'alternanza *e* / *a* (cfr. *supra*), potrebbe essere un regionalismo: «pic., wall.», cfr. Roques, *Inventaire des régionalismes* cit., p. 487, s.v. *assayer*; «Picardie, Wallonie, francoprovençal», cfr. *DMF*, s.v. *assayer*.

atirement s.m. 'accordo, convenzione' 958.1 (forma di L1; *parlement* 350⁴ F L3), 1052.18 (forma di L1 F; *ordenement* L3)

Regionalismo: «pic. wall. est-champ.», cfr. *Mts*, s.v.; «pic. hain., flandr., wall., champ.», cfr. Roques, *Inventaire des régionalismes* cit., p. 488, s.v. *atirement*.

avantance s.f. 'vanteria' 549.17 (forma di L1 5243; altri mss. *vantanc(h)e*)

Italianismo (it. *avanzanza*).

Questo senso di *avantance* è attestato solo in testi anglonormani, cfr. *AND*, s.v., *DEAFPré* (che rinvia all'*AND*), G. Roques, recensione di *La Vye de seynt Fraunceys*, ed. by. D. W. Russell, London, ANTS, 2002, in «Revue de linguistique romane», LXVIII (2004), p. 302, e *Mts*, s.v. Il *FEW*, XIV 156a, s.v. *VANITARE*, non registra *avantance*, ma solo l'afr. *avanter* «se faire fort de, se vanter». Il *Gdf*, I 510c, s.v. conosce la parola, ma con i sensi di «avantage, profit, bien fortune» e di «vanité». ø *TL* e *DMF*.

chevalier s.m. 'cavalletto' 912.6 (forma di α)

La grafia, attestata con questo senso in *La chanson d'Aspremont. Chanson de geste du XII^e siècle. Texte du manuscrit de Wollation Hall*, éd. par L. Brandin, Paris, Champion, 1921, vol. II, vv. 6439-40 («En estant fu Gondres li Carruier / Ou il s'apuie desor un chevalier») e nel *Roman de*

Rou de Wace, éd. par A. J. Holden, Paris, Picard, 1970-1973, vol. III, vv. 2029-32 («[...] Richard fu a la fenestre / a la guise que il sout estre; / sur un chevalier s'acota, / sun chief mist fors, l'ewe esgarda»), è registrata dal FEW, II 4b, s.v. *CABALLARIUS* (Aisne, 1335), dal GdfC, IX 74a, s.v. *chevalier* (si tratta probabilmente dello stesso esempio a cui si riferisce il FEW) e dal DMF, s.v. *chevalier* (la traduzione non è però sicura e l'esempio risale al XV sec.).

coventaille s.f. 'ciò che è stabilito per convenzione, accordo' 526.3: «la coventaille est bien ligiere, mes le faire est plus perelleux que vos ne cui-diez» (forma di L1 350; *començaile* 5243 338; *convençaile* L3)

Un'attestazione unica di *convintaille* è registrata dal Gdf, II 289, s.v. (*Continuation de la Chronique de Guillaume de Tyr*) e dal DEAFPré, s.v., che rinvia anche al *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo du Fresne Domino du Cange*, editio nova a L. Favre, 10 voll., Niort, Favre, 1883-1887, t. IX, p. 124, in cui si legge che *convintaille* è forse una forma di *convinçaile* «convention, accord». La forma, che è forse influenzata anche dall'it. *conventigia* 'accordo', è ignota al FEW, II 1129-30, s.v. *CONVENTIO* e 1130-1, s.v. *CONVENTUM*, al DMF, al RIALFrI e a Mts.

cum prep. 'con' 929.4 (forma di L1; il testo varia in F L3)

Italianismo. Cfr. Mts, s.v. *com*, che segnala che l'etimo *cum* manca nel FEW.

davanci p.pa. del vb.pron. [davancir], nella loc. *se davancir de la joste* 'venire avanti per giostrare, prepararsi a giostrare' 563.7 (forma di L1; *adevanci* V2 338; *adevanciés* 350; *avancé* L3)

Italianismo? Influsso del paradigma italiano *davan-*? La forma potrebbe anche essere dovuta ad aferesi di *soi adevancir*.²¹⁸

Il senso è quello dell'afr. vb.pron. *avancir* 'fare un passo avanti' (cfr. FEW, XXIV 12a, s.v. *ABANTIARE*, che conosce anche l'afr. *davancir* «l'emporter sur; devancer» o *davancir sa vie* «mourir avant le temps» e l'apr. *davancir* «devancer», ma queste accezioni non convengono al contesto).

dedentre prep. 'dentro' (senso locativo) 426.8 (forma di L1; altri mss. *dedenz*)

Italianismo (it. *di dentro*): il RIALFrI ne registra un'unica attestazione nell'*Ystoire de li Normant*. Forma della preposizione ignota al FEW, al TL, al Gdf, al DMF, al DEAF, a Mts (ma l'avv. mfr. *dedentre* è registrato dal FEW, IV 748a, s.v. *INTER*; Gdf, II 451b, s.v.; DMF, s.v.). L'AND, s.v. *dedentre*, conosce la preposizione, ma con un senso temporale.

defalliment s.m. 'cattivo comportamento' 603.2 (forma di L1; *mauvesté* F; *defaillement* 350 338; *defaillant* L3)

Grafia per *defailllement*, probabilmente per l'influenza dell'it. *fallimento*.

218. Caso simile *alie* > *lie* in *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit. p. 110.

desconnoissement avv. 'di nascosto' 237.2 (forma di α ; *desguiseement* 350 338 L3)

Possibile deverbale dell'afr. *desconoistre* 'ne pas reconnaître', forse per influenza dell'avv. it. *disconosciutamente* 'in modo da non poter essere identificato' (TLIO, s.v.).

Voce ignota al FEW, II 846a, s.v. COGNOSCERE, che registra l'avv. mfr. *desconnuement* «en cachette» (XIV sec.) e il sost. mfr. *descognoissement* «ingratitude», che però non conviene al contesto. Gdf, II 558b, s.v. *desconnoissement* conosce l'avv., ma con il senso 'con ingratitudine, con arroganza'. o TL, DEAF, DMF e Mts.

destroite s.f. 'l'azione di serrare qcn. con forza, di stringerlo vigorosamente' (in una battaglia) 986.49, 987.2 (forme di L1; *destrece/destresce* F L3 per le 2 occ.)

Italianismo (it. *distretta*), cfr. TL, II 1803, 41, e Mts., s.v., che registrano un'attestazione nell'*Entree d'Espagne* (franco-it., prima metà del XIV sec.); cfr. anche DEAFPré, s.v., e *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. 279. o FEW, DMF, AND.

enbonbancié agg. 'arrogante' (di qcn.) 1047.2 (*enbonbancié* L1; *embobancié* L3; *bonbachier* F)

Agg. di senso simile a *bobancier* 'arrogant'.

Se la forma non è stata generata da una ripetizione erronea del prefisso *en-* dopo *enparlé*, si tratta di un *hapax*. FEW, I 419a, s.v. *bob-*, TL, DMF, DEAF, non registrano forme costruite sul radicale *enbonbanc-*. Sul prefisso *em-/en-/in-* in franco-it., cfr. *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, pp. 155-6.

faite s.f. 'façon' (al plur. nel testo: *faites*): «banieres de maintes faites» 985.5 (forma di L1; F e L3 hanno una variante)

Italianismo, cfr. Mts, s.v.

faute s.f. 'lancio perdente (nel gioco dei dadi)' (al plur. nel testo *fautes*), nella loc. metaforica *il ne vet mie joant as fautes* 275.3 (*fautes* F; *faltes* 5243; o L1; *eschés* 350 338 L3)

Cfr. TL, III 1663, 15-23; DMF, s.v.; Mts, s.v.; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique* cit., pp. 659-60, s.v., conosce a *faulte* «en vain, sans succès» e soprattutto *geter faite, en gietter a la faite* «jeter un mauvais coup de dés».

legere(s)ce s.f. 'agilità' 212.8 (forma dell'archetipo), 232.2 (forma dell'archetipo; *vigeresce* 350; F ha una variante), 688.2-3 (nelle due occ. del § 688, la voce è contrapposta alla *force*; forme di L1 F 350; *legieretés* e *legeresce* 338; *legiereté(s)* L3), 1020.6 (forma di L1 F; *gentillesce* L3)

Il FEW, V 289a, s.v. *LEVIARIUS, conosce il mfr. *leggeresse* «agilité» (Cotgr 1611), che conviene al contesto e di cui il testo offrirebbe la prima attestazione; il TL, V 306, 11, s.v. *legerce* conosce il senso di «Beweglichkeit», senza dare esempi, e rimanda al Gdf, IV 755b, s.v. *legerce* («qualité de ce qui est léger, légèreté»; i contesti non sono però simili a quelli del nostro

testo); stesso senso nel *DEAFPré*, s.v.; il *DMF* registra un esempio della fine del XIV sec. di «lègèreté, agilité» a proposito di cani. Potrebbe essere un altro caso di italianismo: la forma *leggerezza* con il senso di ‘agilità, destrezza’ è comune in it., cfr. *GDLI*, VIII 906a, s.v. *leggerézza*.

language 39.2 (forma di L1; *lengages* F; *language* 350; *langa(i)ges* 338 L3)
Italianismo (it. *linguaggio*).

matine s.f. ‘mattino’ 241.5 (forma di L1; *matin* F 350 338 L3)

A meno che non si tratti di un caso di apocope *-ee* > *-e* (cfr. *supra*), la forma è un italianismo. Cfr. *Mts*, s.v. *matine*.

memel(l)e s.f. ‘mammella’, per metonimia nelle loc. *boire la memele* ‘prendere il latte’ (di un bambino) 911.13 e *laisser la memelle* ‘smettere di bere il latte materno, essere svezzato’ 973.11 (archetipo)

Le locuzioni sono ignote ai dizionari, ma vd. la costruzione diretta con il verbo *alaïter* ‘succhiare’ in *TL*, V 1000, 12-13 e 23-24; cfr. anche *FEW*, VI/1 130, s.v. *MAMILLA* che registra l’afr. e mfr. *vivre de mamelle* ‘essere allattato al seno’. La locuzione *boire la memele* è attestata anche nel *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 421.7: «Encor boit celui la mamele».

nomee s.f. ‘fama, reputazione’ 137.9 (forma di L1; *reno(m)mee* F 5243 350 338 L3)

Se non si tratta di un banale errore per *renomee*, la forma è un italianismo, cfr. *TLIO*, s.v. *nomea*. Il *RIALFrI* registra un’occorrenza di questo sostantivo (Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normant*, édition du manuscrit BnF fr. 688 par M. Guéret-Laferté, Paris, Honoré Champion, 2011, 6, 1: «Et puiz que cestui Richart fu conjoint avec li chevalier de li duc, ala li duc devers Canne, laquelle, aviein[gne] que soit de grant nomee, toutes voiez est molt neccessitouse de aigue»).

passeduel s.m. ‘dolore estremo’ 909.1 (forma di L1 L3 350; *passa duel* F) e **passehaldi** agg. ‘che supera tutti gli altri in baldanza, prode per eccellenza’ 162.5 (forma di α; 350 338 L3 hanno una variante)

Hapax (o *FEW*, *TL*, *DMF*, *DEAF*, *Gdf*, *AND*, *Mts*). Voci formatesi sul modello di *passe* + sost. (‘estremo di quanto dice il sost.’) o di *passe* + agg. (‘che è per eccellenza quanto dice l’agg.’). Il *FEW*, VII 724-5, s.v. **PASSARE* registra altre forme formatesi sullo stesso radicale: afr. *passejoie* e afr. *passemerville* (Chrétien de Troyes; due attestazioni di *passemerville* nel nostro testo ai §§ 811.4 e 1041.3), afr. *passabelle*, afr. *passefelon* (*hapax* del XIII sec.), afr. *passe-vilenie*.

princeps s.m. ‘principe’ 129.7

Su questa forma, cfr. F. Duval, *Dire Rome en français*, Genève, Droz, 2012, p. 88: «emprunt global du lexème latin au nominatif sing. sans adaptation graphique».

resgardera fut. di *resgarder* ‘esaminare qcs. e prendere una decisione in merito’ 642.6 (forma di L1 F [*regardera*]; *esgardera* 350 338 L3)

La parola appartiene al vocabolario giuridico, «examiner qch. et en juger», cfr. *DEAF*, 225, s.v. *regarder*, che registra due attestazioni (1299, champ. e 1305, norm.), riprese dal *Gdf*, vii 96c, s.v. *resgarder* e dal *FEW*, xvii 513b, s.v. **WARDON*. Quest'accezione sarebbe quindi attestata solo nel nord del *domaine d'oïl*. Cfr. pure *TL*, viii 1012, 44-7, s.v. *resgarder*, che registra un unico esempio da Chrétien de Troyes, *Cligés*, v. 1442 (*esgarde*, var. *resgarde*). Unica occorrenza di *resg-* in L1 accanto alle solite forme *reg-*.

resgart s.m. 'decisione, giudizio' nella loc. *au r. de qcs*. 'secondo la decisione, il giudizio di' 742.12 (forma dell'archetipo), *regart* 1051.10 (forma di L1 L3; *esgart* F)

Termine giuridico, cfr. *DEAF*, 215 e 230, s.v. *regarder* (è registrata anche la locuzione), che rimanda al nord del *domaine d'oïl* (champ., lorr., frcomt., hain., norm., Metz, Montbéliard, Tournai, HMarne, Marche). Cfr. anche *TL*, viii 1014, 9-10, s.v. *resgart*, che rimanda al *Gdf*, vii 96c, s.v. *resgart* (attestazione del XIII sec. in Haute-Marne).

In conclusione, in L1 si ritrovano i tipici fenomeni di interferenza che si osservano nei testi francesi copiati in Italia. La lingua del manoscritto può essere qualificata come "francese italianizzato", caratterizzato dalla «conservazione del codice, salvo l'introduzione di dialettalismi inconsci».²¹⁹ La componente italiana si nota soprattutto a livello grafico-fonetico-morfologico; ma l'influsso dell'italiano è assai circoscritto e non tocca comunque il lessico, se non in modo molto limitato. Come era lecito attendersi, molti dei tratti linguistici individuati sono comuni ai dialetti francesi orientali o nord-orientali e ai testi franco-italiani, il che crea un difficile problema di interpretazione, come ricordato da Beretta-Palumbo:

219. M. Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo Romanzo», xxxix (2015), pp. 22-51, pp. 22-51, alle pp. 50-1. Barbato segue il concetto di «commutazione» usato da A. Varvaro, che designa «il processo di adattamento delle caratteristiche fonomorfologiche (automatico ma incompleto) che i testi medievali subiscono in un nuovo ambiente linguistico», e distingue tra quattro posizioni «all'interno del *continuum* copia-commutazione-traduzione» (cit. a p. 50). Il francese italianizzato, che caratterizza L1, corrisponde alla prima categoria di Barbato e non rientra *stricto sensu* nella categoria del franco-italiano. In merito ai «dialettalismi inconsci», segnaliamo inoltre che si è fatto riferimento al concetto di 'ipercorrettismo', che raggruppa fenomeni distinti. Come indicato da Renzi, che si riferisce alla distinzione operata da A. Roncaglia (*La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, Milano, Garzanti, 1965, t. II. *Il Trecento*, pp. 727-59, a p. 740), «[n]on è normalmente possibile dire nei casi concreti se le deformazioni sono inconse [iper-correttismo] o coscienti [ipercaratterizzazione]»: Renzi usa 'iperrettismo' in tutti i casi, anche quando potrebbe trattarsi di ipercaratterizzazione (cfr. Renzi, *Per la lingua* cit., pp. 59-87, cit. a p. 68).

«[i]l dubbio è se tali tratti siano un retaggio del modello francese di partenza, oppure siano il prodotto di un'interferenza del sistema linguistico primario con quello secondario».²²⁰ Nel nostro caso, nonostante le inevitabili incertezze, la presenza di alcuni regionalismi lessicali (*atirement*, in L1 F) e morfologici (la desinenza *-omes*, non rara però nei testi franco-italiani di varia natura) porta sostegno all'ipotesi secondo cui il *Meliadus* potrebbe essere stato composto nel Nord-Est della Francia. Questa localizzazione, scartata nel 2000 da V. Bubenicek, che guardava piuttosto all'Ovest della Francia,²²¹ è stata riabilitata di recente da C. Lagomarsini.²²² Tra gli indizi in favore, oltre alla già nota provenienza nord-orientale di 350 (Arras per il nucleo primitivo) e dei mss. di β , si può dunque aggiungere ora anche il possibile retroterra (Nord / Nord-Est della Francia) di L1, manoscritto autorevole del ramo α , come risulta dagli elementi analizzati in questa nota.

Quanto al problema della localizzazione di L1, l'analisi linguistica non permette, almeno per il momento, di portare una risposta definitiva. Se è vero che non si registrano i tratti più caratteristici del cosiddetto "francese di Napoli",²²³ i casi di oggetto pre-

220. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 65. Per una sintesi dei fenomeni di interferenza che creano difficoltà nell'interpretazione di tali dati, cfr. Ivi, pp. 57-8. Cfr. anche Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 314, che registra «une série de traits français nord-orientaux bien diffusés auprès des copistes italiens, tant en raison du prestige littéraire de la scripta franco-picarde à partir du XII^e siècle qu'en raison des relations commerciales fréquentes entre les marchands italiens et la région des Flandres».

221. V. Bubenicek, *Correspondance poétique de Méliadus pendant la guerre qui l'oppose à Arthur*, in *Guerres, voyages et quêtes au Moyen Âge. Mélanges offerts à Jean-Claude Faucon*, éd. A. Labbé *et al.*, Paris, Champion, 2000, pp. 43-72, pp. 43-72, alle pp. 45-7 («Langue»), 1a e 1d.

222. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 59-63.

223. Ma sulla difficoltà di «considerare la formula linguistica "franco-napoletana" come distintiva dell'esistenza di un vero e proprio "francese di Napoli" con caratteristiche di *koiné*», cfr. A. Improta - F. Zinelli, *Frammenti di una nuova Bibbia napoletana, con alcune riflessioni sul ms fr. 688 della Bibliothèque nationale de France*, in *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*. Atti del Convegno «Boccaccio angioino. Per il VII Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio» (Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013), a c. di G. Alfano *et al.*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2014, pp. 81-106, cit. a p. 102; Zinelli, «*je qui li livre escrive de letre en vulgal*»: scrivere il francese a Napoli in età angioina, in *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di G. Alfano *et al.*, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 149-73; Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normant* cit.; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit.

posizionale, possibile tratto meridionale che L1 condivide però spesso con 350 e talvolta con 5243 e L3, meritano senz'altro attenzione.²²⁴ La presenza di altri indizi, apparentemente di segno opposto (in particolare, l'uscita "pisano-genovese" -é al passato remoto 3^a pers. sing. dei verbi del primo gruppo), alimenta il sospetto che la stratigrafia del manoscritto sia complessa: è possibile che in esso uno strato "meridionale" conviva con uno strato "settentrionale".

224. Cfr. la *Nota la testo* per il legame di parentela tra L1 5243 e 350.